TORINO
Anno 78 Num. 148
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-045

LA STAMPA

SABATO
27 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA, VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità eccezionale condizioni da tratta alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tal. 41-539): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Economici - Operificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 320 - telefoni 43-428 - 43-456. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del (lunedì): Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 39, Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1340.

Follìe collettive

Una parte non minima del pubblico italiano prevede, con matematica certezza, che la vittoria degli «alleati» annullerà il valore della lira e cerca di disfarsene, acquistando merci, valori e proprietà, a qualunque prezzo. E' una manifestazione di follia collettiva, alla quale, in tempi e circostanze diverse, tutti i popoli sono, più o meno, soggetti. E' superfluo aggiungere che i demolitori della lira, agendo come fanno, recano al Paese e a se stessi danni dei quali non è possibile prevedere, per ora, tutta l'entità. L'esito della guerra, ne sono ben convinto, sarà favorevole all'Asse, ragione per cui trovo necessario richiamare l'attenzione dei lettori a una realtà storica. Le esperienze fatte dopo la prima guerra mondiale dimostrano che l'esito di una grande guerra non determina l'avvenire delle monete, le quali sono, in ogni tempo e in tutte le circostanze, lo specchio della situazione economica dei paesi che le mettono in circolazione. Gli Stati vincitori non hanno alcun interesse ad annullare le monete dei paesi vinti; al contrario hanno tutto da guadagnare nell'impedire l'annientamento minacciato. Furono precisamente i commissari che gli Stati Uniti inviarono nel 1920 in Germania, Young e Dawes, che nel 1923-25 svolsero un'azione risolutiva per ridare alla Germania una moneta normale.

Le medie annuali dei cambi della lira, della sterlina, del franco francese e del dollaro, quotati alla Borsa di Zurigo nel periodo 1918-33 sono un termometro della situazione in cui vennero a trovarsi le monete degli Stati vincitori nella prima guerra mondiale e nel dopo-guerra.

La vittoria dell'Intesa non determinò alcun rialzo stabile delle monete d'Italia e di Francia; a datare dal 1919 subirono, anzi per 5 o 6 anni, e fino al celebre discorso tenuto a Pesaro da Mussolini e alla sistemazione del frl. per opera del Presidente Poincaré, considerevoli e costanti ribassi, determinati esclusivamente dalla situazione economica interna dei due paesi.

Anche alla sterlina la vittoria delle armi inglesi non valse alcun miglioramento; alla fine della guerra il suo corso era ribassato del 25 % circa in confronto al corso dell'oro, grave inconveniente per la posizione della City londinese quale mercato mondiale del denaro. Il Governo inglese fece i massimi sforzi per riportare il corso della sterlina allo stesso livello del corso dell'oro. Cercò di raggiungere il suo scopo facendo intervenire frequentemente la Banca d'Inghilterra, interventi che diventarono sempre più onerosi. Nel 1925-26 fu concluso dai delegati inglesi un accordo con la Banque de France e la Federal Reserve americana che assicurò alla Banca d'Inghilterra la possibilità di ristabilire in pieno la base aurea della sterlina. Il periodo degli interventi della Banca inglese d'emissione era chiuso, ma non definitivamente, perchè circa un anno dopo la sterlina manifestava nuovamente segni di debolezza e la Banca d'Inghilterra dovette riprendere i suoi interventi. Quantunque la base aurea della sterlina fosse rimasta invariata, il corso della sterlina continuò a slittare verso il ribasso; la copertura aurea di questa moneta era, con una circolazione fiduciaria di 370 milioni di sterline, nel 1929, del 99,800 nel 1930 e del 99,910 nel 1931; ciò non di meno il ribasso continuò a rendersi sempre più sensibile e la Banca d'Inghilterra dovette moltiplicare i suoi interventi che diventarono di mese in mese, più onerosi. La situazione essendo diventata insostenibile, il Governo inglese, nell'estate del 1932 si decise a agganciare la sterlina dalla base aurea, ciò che determinò un ribasso del 40 % del suo valore nominale. Lo agganciamento non arrestò lo slittamento di questa moneta verso il ribasso, che nel settembre 1936 segnava una media annuale di 15,06 frs., sempre per effetto della situazione economica interna dovuta alla manifestazione di una follia collettiva, che perdura ancora.

Il principio della concorrenza, la cui applicazione aveva tanto contribuito, nel corso dei secoli a creare la prosperità dell'Inghilterra, all'inizio del secolo corrente fu abbandonato. I «trusts» gli sostituirono il sistema degli accordi fra i membri del sindacato per ottenere una desatura della produzione industriale che automaticamente determinava un rialzo dei prezzi. Gli industriali realizzarono profitti più elevati; il compenso dei dividendi sempre più cospicui era diventato lo scopo supremo degli industriali inglesi. Si ha l'impressione che la classe degli industriali britannici fosse colpita da follia collettiva, al punto da far perdere loro la visione degli interessi supremi della Nazione. La capacità di esportazione delle industrie britanniche andò costantemente diminuendo; le esportazioni di carbone, di manufatti in metalli, di macchine subirono considerevoli flessioni. Ne seguì che la bilancia inglese dei pagamenti con l'estero diventò assai passiva, pur tenendo calcolo di altre fonti di entrate, come quella della navigazione, e allora la svalutazione della sterlina era diventata inevitabile; fu compiuta nella proporzione del 40 per cento del valore nominale.

Il ribasso della sterlina avvenuto nel 1932 ebbe un'influenza tanto considerevole anche sulle esportazioni statunitensi, che il Governo di Washington si vide costretto a svalutare il dollaro del 40 % del valore nominale, benchè la copertura aurea della sua circolazione si mantenesse costantemente a 100,70 della circolazione fiduciaria. La media del corso del dollaro scese nel 1934 a Frs. 3,09 e a Frs. 3,06 nel 1935.

Anche la Svizzera, svalutò il 23 settembre 1936 del 30% il suo franco; vi fu indotta dalle conseguenze prodotte dalla politica agraria della Confederazione, che da 15 anni era passata di fatto dal libero scambio al protezionismo, determinando un forte rincaro del costo della vita.

Diciotto anni dopo la fine della prima guerra mondiale tutte le monete degli Stati vincitori e altresì di alcuni Stati neutrali fra i meglio amministrati, erano dunque state svalutate del 30, del 40 % e più, e sempre per effetto di squilibrio della loro situazione economica interna.

* *

Quale fu la sorte delle monete degli Stati vinti?

La svalutazione del marco tedesco e della corona ha determinata da pressioni degli Stati vincitori; nessuna prodotta esclusivamente dal dissesto interno dell'economia dei due Imperi vinti. Per la corona la causa principale va attribuita al completo sgretolamento della monarchia asburgica. La svalutazione integrale del marco fu cagionata da quella follia collettiva che colpì vasti circoli della popolazione tedesca, ossessionati dall'assillante preoccupazione delle indennità di guerra, i quali avevano visto nell'annientamento del valore del marco il mezzo più sicuro per sottrarsi al loro pagamento. Quella minaccia scomparve due lustri dopo la conclusione del trattato di pace del 1919, senza che alcuna delle conseguenze catastrofiche previste si fosse avverata. L'Austria non fu toccata dalle indennità e non ebbe a versare alcuna somma. La Germania fini col versare una esigua somma in contanti, ed ebbe da fornire, in conto riparazioni, del carbone, ferro e acciaio, e manufatti, per il valore di 8 o di 10 miliardi di m.; ma l'Impero ricevette sotto forma dei prestiti Young e Dawes e di sconto a New York, Londra, Amsterdam, Zurigo e Basilea, di pagherò di banche germaniche, una somma superiore alle sue prestazioni per le riparazioni; questo denaro affluito da paesi vincitori e neutrali costituiva, in realtà, soltanto un prestito a lunga scadenza, ma che nel momento in cui fu concesso tornò di grande utilità per la Germania.

Verso il 1930, per iniziativa degli Stati Uniti la questione delle indennità di guerra fu liquidata con la rinuncia a ogni pretesa ulteriore da parte dei vincitori. Il temporale che aveva tanto minacciato l'Impero tedesco si dileguò senza lasciare traccie, ma la Germania ebbe a sopportare, dal 1919-20 durissime prove, che non vennero imposte dagli Stati vincitori, ma che furono la conseguenza diretta del fatto che, per sottrarsi al pagamento delle indennità di guerra, pericolo ancora molto vago, il paese si gettò a capo fitto in un baratro e distrusse di moto proprio la sua moneta, senza rendersi conto delle conseguenze certe e prevedibili derivanti dalla distruzione del valore del marco, ciò che corrispondeva all'eliminazione di ogni fondo di esercizio, senza del quale un popolo non può vivere.

La citazione di un esempio tipico spiegherà meglio di ogni discussione la situazione in cui la Germania venne a trovarsi fra il 1919 e il 1925. La svalutazione del marco aveva permesso agli agricoltori di estinguere i loro debiti ipotecari con marchi che valevano un cent. svizzero; il legislatore intervenne e stabilì a 15 pfennigs il valore dei marchi versati in estinzione dei debiti suriferiti; la somma complessiva di questi ultimi venne ridotta a poco più di un settimo. Guadagno dei debitori da una parte e perdita corrispondente a danno dei creditori; era una questione interna; ma l'equilibrio dell'economia nazionale era stato rotto; le banche e i datori di denaro non avevano più alcuna disponibilità. Con l'annullamento del marco e la svalutazione dei crediti era stata esaurita la fonte principale dalla quale provenivano i fondi per i prestiti temporanei. Gli agricoltori, anche quando possedevano belle fattorie redditizie e non gravate di debiti ipotecari, per poter lavorare devono disporre di fondi liquidi di esercizio e siccome nella generalità dei casi non li posseggono in quantità sufficiente, devono procurarseli contraendo debiti temporanei. Quando nel 1919 e nel 1920 si rivolsero alle banche e ai soliti datori di denaro non poterono ottenerli; dovettero ricorrere alla borsa nera del denaro, cioè allo strozzinaggio, e pagare tassi d'interesse del 12 e perfino del 24%. Dopo qualche anno di siffatta tensione, al Governo prussiano, riuscì, per mezzo della sua Seehandelsbank a far abbassare il tasso di sconto al 15% e gradatamente al 10 e al 12%, ma per più anni il tasso normale rimase superiore al 10%. Nel 1925-26 la somma complessiva dei debiti degli agricoltori risultò superiore a quella esistente prima dell'annientamento del marco. E' questo un particolare che i demolitori italiani della loro moneta non dovrebbero ignorare, ma tenere costantemente presente.

La situazione monetaria della Germania rimase difficile e tesa anche dopo che lo Stato, ebbe ricostituita la base aurea della circolazione fiduciaria ascendente a 4738 milioni di marchi e che le sue esportazioni superavano di un quinto o di un terzo (a secondo l'esercizio annuale) le sue importazioni. La situazione cambiò radicalmente a datare dall'ascesa del partito nazionalsocialista al potere. Il nuovo regime sostituì la copertura aurea con la garanzia del lavoro ossia con la produzione nazionale. Grazie al buon funzionamento del nuovo sistema la Germania potè dare alla produzione nazionale uno sviluppo tanto considerevole, che in tre anni, dal 1933 al 1936, i 12-14 milioni di disoccupati trovarono lavoro costante, l'Impero potè dare alla sua industria bellica quella potenzialità di produzione che il mondo intiero ammira e sostenere la guerra in corso, senza che si producesse in alcun momento, un inizio d'inflazione e che la capacità di acquisto del marco, all'interno e all'estero, subisse una flessione. Miracolo? No! organizzazione perfetta.

Studiamo gli esperimenti compiuti da altre Nazioni, avremo molto da imparare.

Emilio Colombi

Numerosi sono i giovani che hanno fatto domanda per entrare nelle file dei paracadutisti dell'Aeronautica repubblicana. Prima di essere inviati al fronte, questi ardimentosi vengono sottoposti a un minuzioso allenamento. Eccone un gruppo mentre sale a bordo di un aereo in attesa di lanciarsi nel vuoto a provare così per la prima volta la grande emozione.

Oltre 33 mila sbandati rientrati nella vita nazionale

Nella sola Torino se ne sono presentati 7114 fra cui 919 ufficiali - Mancano ancora i dati di alcune provincie

Quartier Generale, 26 maggio

Dai primi dati trasmessi dalle autorità militari e civili delle diverse provincie risulta che il numero degli sbandati presentatisi nei termini prescritti sale a 33.153.

Mancano ancora i dati di alcune provincie.

Fino alla mezzanotte del 25 maggio 7114 sbandati, fra cui 919 ufficiali si sono presentati alle autorità civili e militari di Torino. Non è ancora noto il numero complessivo degli sbandati presentatisi nelle altre provincie del Piemonte. Si può tuttavia affermare che il fenomeno dello sbandamento si è quasi auto-eliminato.

Contro i focolai superstiti del ribellismo a mezzanotte di ieri ha avuto inizio la preannunciata azione repressiva.

Aerei della Croce Rossa abbattuto dagli inglesi

Zagabria, 26 maggio.

Caccia-bombardieri inglesi hanno abbattuto il 22 maggio sulla Croazia un velivolo della Croce Rossa germanica. Tutti i componenti l'equipaggio sono periti.

Si combatte su un arco di cento chilometri

Le ali dello schieramento di Kesselring resistono accanitamente sul Melfa e presso Velletri

Centoventitre carri armati e diciotto aerei nemici distrutti

Berlino, 26 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer. Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel settore di Cisterna grosse formazioni corazzate nemiche si sono spinte verso il nord. Pertanto i violenti combattimenti si sono spostati nella zona a sud e ad est di Velletri dove si lotta accanitamente. In questa zona sono stati distrutti 50 carri armati nemici. Il valoroso presidio di Cisterna ha respinto anche ieri per tutta la giornata ogni attacco nemico.

Nella zona ad oriente di Littoria e a nord di Terracina le nostre truppe si sganciano dalla pianura litoranea verso le pendici montane del retroterra. Deboli puntate nemiche sono state respinte.

Ad oriente del Liri il nemico ha continuato i suoi attacchi con poderose forze contro il settore del Melfa. Dopo combattimenti svoltisi con alterne vicende, e nei quali sono stati distrutti 43 carri armati nemici, l'avversario è riuscito a mettere piede sulla sponda settentrionale del fiume. La battaglia continua anche in questo settore con immutata violenza.

Nei cieli italiani, in violenti combattimenti aerei contro forze nemiche di gran lunga preponderanti e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea, sono stati abbattuti 18 apparecchi avversari.

Una formazione di aerei da combattimento ha attaccato la scorsa notte con buona efficacia posizioni d'apprestamento e nodi di traffico nella zona ad occidente di Cassino.

Nei violenti combattimenti difensivi delle ultime settimane si è particolarmente distinto per il suo valore un reparto al comando del colonnello Bode.

Sul fronte orientale la giornata è trascorsa calma con scarse azioni locali.

La stazione ferroviaria di Zankoi, in Crimea, è stata nuovamente ed efficacemente bombardata la scorsa notte da aerei da combattimento tedeschi.

Formazioni di aerei da battaglia tedeschi e romeni hanno compiuto efficaci attacchi contro concentramenti di truppe sovietiche e postazioni d'artiglieria nella zona a sud di Dubossari.

Una motozilurante sovietica che tentava una sortita dal Golfo di Finlandia è affondata in seguito ad urto contro una mina.

Nella difesa da un attacco aereo sovietico contro un nostro convoglio nelle acque della Norvegia settentrionale la nostra caccia ha abbattuto 59 su 80 aerei attaccanti. Un altro apparecchio è stato fatto precipitare dalle unità di protezione del convoglio.

Bombardieri americani hanno attaccato parecchie località nei territori occupati di occidente, come pure città della zona di confine della Germania sud-occidentale. Sono stati causati danni particolarmente a Mülhausen. La popolazione ha subito perdite. Le forze della difesa antiaerea hanno distrutto 27 aeroplani nemici.

COLLI LAZIALI
Velletri
Cisterna
Cori
Artena
Lariano
Genzano
Albano
Ardea
Nettuno
Anzio
Aprilia
Cecchina
Campoleone
Carroceto
Cisterna
Littoria
Sermoneta
Sezze
Priverno
Fossanova
Terracina
Sonnino
Gaeta
Formia
Minturno
Sessa
Aurunci
Castell.
Roccasecca
Piedimonte
Esperia
S. Oliva
Pontecorvo
Aquino
Arce
Isoletta
Colle S. Magno
Ceprano
Frosinone
Ceccano
Supino
Anagni
Alatri
Veroli
Boville
Ernici
Paliano
Olevano
Genazzano
Palestrina
Zagarolo
Valmontone
Labico
Colonna
Monte Compatri
Rocca Priora
Frascati
Grottaferrata
Marino
Castelgandolfo
Albano
Ariccia
Genzano
Nemi
Velletri
Lariano
Artena
Colleferro
Segni
Gavignano
Roiate
Rocca Massima
Norma
Sermoneta
Bassiano

STUDENTI

Nel pomeriggio di febbraio l'aria perdeva ogni crudezza, la città si puoceva del caldo sole come d'un cibo succulento; tutti andavano lungo il fiume, che respirava come un dormiente tra gli argini di pietra. Incolonnati cogli altri, gli studenti avvertivano la dilidenza della città che li ospitava nei lettucci d'affitto, sudavano nei tetri cappotti imbottiti dalla previdenza delle madri passane, preoccupati di scappellarsi al momento giusto al passaggio dei professori. Ed ecco quello di storia del diritto al braccio della figliola alta e forte, Renata, che incedeva col cappello alzato sulla fronte a sfida del sole e della città, la quale le metteva una compassione insolente. (Il marito, un violinista straniero capitato lì in un giro di concerti, dopo un po' aveva ripreso a girare il mondo col suo violino, e s'era scordato della moglie).

Ennio e Massimo non si guardarono dopo quell'incontro che aveva sollevato un calore alle guancie di entrambi. Del resto essi avevano la abitudine di parlare guardando avanti, come fanno i ragazzi che parlano non per comunicare tra loro, ma per raccontare la vita a se stessi. Massimo non voleva stimolare l'amico a quelle solite descrizioni della bella abbandonata in vestaglia che gli riusciva di sorprendere alla finestra del gabinetto, poichè la sua camera guardava, singolare ventura, sul cortile del professore.

Arrivarono dove finiva, con la spalletta del fiume, il passeggio; la strada si scioglieva in una specie di viale e pian piano si perdeva nella campagna.

— Laggiù — disse Ennio — c'è un orto, e qualche volta ci lavora una ragazza. Voglio andare a vedere. — Massimo lo guardò allontanarsi, fece per richiamarlo, poi indispettito tornò sui suoi passi, raggiunse il passeggio e rientrò nei ranghi a mani in tasca. A un tratto il sangue gli tonfò negli orecchi: tra quelli che uscivano dalla colonna per irraggiarsi nelle strade cittadine aveva riconosciuto la figlia del professore accanto a una signora piccola, vestita di chiaro. Allungò il passo, traversò la strada dietro di loro. Sapeva di uniformarsi al costume dei compagni, che nei pomeriggi di bel tempo, per dare una mèta ai loro passi, pedinavano innocentemente le donne. Dopo un po' fu nella penombra del colonnato, a due passi dalle loro gambe che si muovevano entro le gonne attillate, una chiara e una scura. La borsetta di Renata le batteva contro il fianco a ogni passo. A un bivio il portico si spaccò, le due donne furono prese nel solo che si abbatteva di fianco. La cerniera della borsetta mandò un guizzo, e sotto la cerniera Massimo distinse una sbavatura e la pelle sfrangiata di consunzione. Ravvivato da certe parole di Ennio — è il padre, ora, che la deve mantenere — gli crepitò dentro un focherello che subito divorò la tremante estasi, e la fece crollare in qualcosa di vile che somigliava a una goffa speranza, persino a una pretesa di conquista. Non era, alla fine, una irraggiungibile dea, una donna senza marito e senza soldi, ecco cos'era. Ora s'erano fermate; l'amica cinguettò una proposta, spinse una porta a vetri. Massimo non si sentiva d'avventurarsi da solo in quel locale di lusso, ma vagamente lo bruciava la beffa che quelle due gli avrebbero giocato sottraendosi dall'inseguimento. Mosse qualche passo a caso, quando fu raggiunto dalla voce di Ennio.

S'era fermato coll'ortolana, e riferì un lungo dialogo tra ammiccamenti e risate, chiamando a testimonio un certo Giuseppe, uno studente anziano che coltivava un paio di baffetti a sostegno d'un sorriso labile e propiziatorio. Entrarono nella pasticceria; ingoffati dai cappotti si sedettero al tavolo più vicino all'ingresso.

— Ah ah, ci siamo capiti. Deciso alle solite chiassate. Ennio allungò le gambe contro una sedia vuota che boccheggiò precipitando tra i piedi degli altri due. Massimo per espiare quella villania, rosso in viso e colle corde del collo tese, subito s'adoprò a mettere in moto l'eloquenza di Giuseppe su un argomento di diritto civile in cui lo sapeva versatissimo: le successioni.

— La capacità di disporre dei propri diritti *post mortem* secondo il noto principio: *Le mort saisit le vif*, ossia il morto investe il vivo...

Sopra la bionda collinetta formata dalla schiena della amica, Massimo vedeva il collo di Renata, il lobo dell'orecchio fuor dell'onda dei capelli, la mano che reggeva la tazza all'altezza del viso, e quella vista non gli dava frenesia di vicinanza nè di possesso, ma appagamento, come se già avesse raggiunto tutto il possibile, e certo assai più di Ennio, che s'accontentava di occhiate di frodo attraverso il vetro appannato del gabinetto. A un tratto, fu un lampo. Renata si piegò in avanti, come interessata al discorso; in un gioco ozioso della mano verso i capelli gli restituì una occhiata lucida e sicura, stirò le labbra abbando gli zigomi in un atto che parve lusinga, ironia, divertimento, intesa. Investito, quasi atterrato da un'onda calda, Massimo si sentì il cavaliere in torneo che sotto gli occhi della dama vuol guadagnare onore. Cercò in giro un mostro da sgozzare, un rivale da abbattere. L'unica era d'affrontare Giuseppe sul terreno che gli s'offriva, quello delle successioni, e sgominarlo.

— Le leggi che riguardano questa materia — cominciò con voce forte e stonata — sono troppo antiche. Non fanno che sanzionare ingiustizie vergognose. Il capitolo della successione dovrà essere abolito.

— Abolito, abolito — ripeteva Giuseppe fuori di sè per l'impudenza di quella affermazione. — Via, ma se fin dai tempi più antichi esiste il diritto di successione...

Ora le due amiche s'erano voltate per ascoltare, e la piccoletta vestita color nocciola si beava col pasticcino addentato in mano, come a uno spettacolo.

— Finiscila di spappagallare quello che leggi in biblioteca. Io ragiono col mio cervello. Secondo te un'istituzione si deve conservare solo perchè è antica! Che bell'idea! Allora anche la schiavitù, essendo antichissima.....

Fu a questo punto che Renata mosse il mento, che pure appoggiava sul palmo, per approvare. Ella non sorrideva, compresa dalla gravità del gesto con cui concludeva il torneo, assegnava il premio.

— Ma va, fammi il piacere, tu hai le idee di Matusselemme — e si levò in piedi congestionato. Già era tanto cresciuto d'importanza d'argomenti senz'altro la guida del gruppo; sembrava naturale che gli altri due lo seguissero scotendo le grinze dei cappotti. Ma ora Renata a testa bassa cercava qualche cosa nella borsetta. Massimo strisciò un piede sul pavimento, tossì, delirò di chiamarla con un grido, mentre tirava a sè la porta spasimando risalì un'ultima volta dal braccio di lei verso il viso, che gli parve più bianco, stupito, e di colpo invecchiato. Le disse che lui se ne andava così, a un tratto... Di lì a poco sarebbe ritornato, da solo. Si sentiva goffo d'improvvisa responsabilità, di quell'impegno protettivo che gli uomini assumono verso le donne in ricambio del segreto piacere.

L'oscurità era ormai precipitata sotto i portici, appena ammiccava al centro il serpe della strada pavimentata di antiche pietre, come scaglie.

— Dove scappi, sei impazzito! — lo chiamò Ennio — e l'altro rincorato dal buio, colla piccola voce bilinse: — No, non sei pazzo, ma un cretinetti pieno di boria, una fetente matricola, ecco quello che sei.

Massimo si fermò a gambe aperte, strinse il pugno, aspettò che Giuseppe gli fosse a tiro, ruotò indietro sul busto per guadagnare forza e lo colpì sulla bocca. Un rumore leggero come uno scricchiolio, e Giuseppe ribaltò, giacque a braccia aperte, crocifisso tra le verghe del tranvai.

— Che hai fatto? — urlò Ennio. Si buttò sul compagno riverso e gli toccava la testa chiamandolo. Venne avanti un gruppo di gente con uno che conduceva a mano una bicicletta.

— Una carrozza ci vuole, bisogna portarlo all'ospedale, non vedete! — Allora Massimo sentì un improvviso spavento vuotarlo dentro succhiandolo. L'ho ammazzato, pensò. Si mise a correre a testa bassa, il bavero alzato per salvarsi dalla luce delle vetrine. Continuò a correre a perdifiato finchè le case si diradarono tra sorsi di cristallo e giardini. Il cuore gli mancava. Si fermò, si allò il pastrano, lo stese per terra, vi sedette sopra. Allora allungò la mano a prendere i sassolini intorno, e si perse a ricostruire la scena di un dramma che aveva visto al cinematografo, in cui il protagonista colla camicia aperta sul collo, in piedi tra due gendarmi, cerca tra la folla dell'aula due umidi occhi di donna.

Maria Luisa Astaldi

CRONACA CITTADINA

Quarantun fucilazioni

Venerdì, 19 maggio, due ufficiali germanici appartenenti alla difesa antiaerea di Torino, erano stati assassinati durante il loro servizio, da banditi, nei pressi di San Pietro in Val di Susa.

Tempo addietro, nella stessa località, vennero uccisi altri due ufficiali delle Forze Armate germaniche.

Le indagini, prontamente iniziate, hanno portato all'accertamento che, sia in San Pietro, come in località Bassinetto e Selvaggio, da più di otto mesi, le popolazioni offrivano capitalità e viveri a ribelli e a prigionieri inglesi evasi da campi di concentramento.

Dopo aver fatto evacuare la popolazione, si è proceduto, secondo le leggi di guerra, alla distruzione delle case nelle quali casi avevano ricevuto ospitalità, e di quelle in cui è stato rinvenuto copioso materiale bellico.

Nella mattinata di ieri, quarantuno banditi, già precedentemente condannati a morte per essere stati trovati con le armi in pugno, e la cui domanda di grazia è stata respinta in seguito all'assassinio degli ufficiali germanici, sono stati giustiziati nei pressi delle località sopraddette.

Un appello della Croce Rossa

Si richiedono offerte in denaro e generi non deteriorabili per spedire pacchi agli internati

Giungono di continua al locale Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana, da famiglie non abbienti, richieste intese ad ottenere viveri da inviare a militari, loro congiunti, internati in Germania.

L'ultima spedizione da Torino di pacchi, oltre 6200, testimonia della generosa rispondenza della cittadinanza ad ogni invito inteso al bene. Si può quindi esser certi che la nuova invocazione della Croce Rossa per portare sollievo ai nostri fratelli non resterà senza eco.

Per questo il Comitato provinciale di Torino della Croce Rossa Italiana rivolge un vivo appello a tutte le persone di buona volontà, e che hanno i mezzi per farlo, perchè inviino presso la sua sede — via del Carmine 12, piano 3° — offerte in denaro e in generi alimentari, non deteriorabili.

Sarà anche molto bene accetta, per la confezione dei pacchi, l'offerta di coperte di lana o di cotone (ogni pacco non deve superare i cinque chilogrammi), di tela da imballaggio, di stoffa per sacchetti o sacchettini di carta.

ANNONARIA

Distribuzione di burro

La Segral informa che dal giorno 29 maggio al giorno 5 giugno sarà in distribuzione a ragione di 100 grammi di burro, ai tagliandi di 11 e 12 e ai tutti i tagliandi di grassi misti e olio sino al maggio della carta «Zucchero grassi e sapone» del quadrimestre in corso.

La razione di carne

La Segral informa che oggi è in distribuzione in città la razione di carne di gr. 100 con relativo corrispondente a gr. 70 di carne e 30 di osso.

Biscotti di giugno

La Segral informa che le prenotazioni dei biscotti per giugno devono essere versate al Reparto Controllo Esercenti v. M. Giuda 42, entro il 2 giugno. In seguito all'aumento della razione dei pane, la razione di biscotti è ridotta, dal 1° giugno a gr. 100 e in ragione della galletta-pane a grammi 140.

La raccolta dei piselli

Una ordinanza del Capo della Provincia incarica l'ufficio approvvigionamento dei prodotti ortofrutticoli (UPAPO) della raccolta e della spedizione dei piselli, sulla base di tali limiti, delle direttive impartite dalla Segral. La raccolta sarà effettuata da un unico gruppo di commercianti designati dal Podestà, in accordo con l'organizzazione sindacale competente e autorizzati dalla Segral, il predetto eccedente il proprio fabbisogno sarà perciò ceduto ad essi per obbligo, dai produttori, presso il mercato comunale in conformità a quanto la commissione del prodotto da parte di chiunque non ne sia autorizzato; a sono pesanti i contratti di alienazione stipulati antecedentemente all'entrata in vigore dell'ordinanza, e quelli sono giudi non eliminati in origine ad essa.

● **L'Ufficio provinciale dell'Ente Assistenza ai profughi** delle terre invase (Sicilia, Calabria, Puglie, Campania, Basilicata, Abruzzi, Oltrepò) — Corso Vittorio Emanuele 71 — comunica che non provvederà all'inizio diretto al compilamento dell'elenco istituito dal Ministero della Cultura Popolare, della notizia che i profughi intendono inviare per radio messaggi ai propri familiari nei territori occupati.

● **Il Centro regionale della disoccupazione di costruzione**, alle dirette dipendenze del Ministero delle Forze Armate (piazza Castello 29, tel. 42-203) ha avuto incarico di seguire la procedura amministrativa tutte le questioni relative all'assistenza dei familiari di militari Esercito ed ecc. residenti i familiari di militari alle armi in Italia, all'addestramento in Germania e internati nella Germania stessa.

● **L'Ufficio Assegni dei giovani emigranti piemontesi**, istituito dal Mr Luigi Gallino, si è riunito nella sede del Consorzio per la costituzione composta dei Mr Sandro Foco, Ulisse Gioda, Emilio Kalza, Luigi Ferracchio, dalla rappresentante della Pro Cultura femminile e dal rappresentante del clero, per giudicare i concorrenti alla 20 Assegni dei Giovani Concittadini piemontesi. Si sono presentati il cittadino Fogola ed il quartetto Alex di Alessandria. La parola è a quella alla prova dei pubblico, che ha applaudito all'unanimità.

● **L'Ufficio unico di collocamento** rende noto che l'Ufficio di Collocamento dei Lavoratori dell'Agricoltura si è trasferito in corso G. Ferraris 12.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 18, 17, 20, 23 - 6,30: Trasmissione per lavoratori notturni - 11,30: Soliloqui in lingue estere (ripete ore 19) - 12: Concerto musicale - 12,20: Orchestra Masiero - 13,20: Orchestra Mallozzi - 13,50: Radio Legionario - 14,05: Musiche preferite di Pier Luigi da Palestrina - In Consolo studio uno, Mc G. Morelli - 17,05: Incontro Jandoli - 18,30: Trasmissione per gli Italiani del Mediterraneo - 17,50: Saluti degli Italiani in Germania - 17,50: Notiziari in lingue estere e in italiano - 18,30: Radio famiglia - 20,30: Orchestra ritmica Consolini - 22: Radiomusica del Partito - 21,30: Complesso bandistico Ente Mc E. Morelli - 21,50: Orchestra Angelini - 22,20: Un «quintetto» di Schumann, pianista Igor Antonelli e quartetto d'archi dell'Eiar.

● **Il filo da cucire c'è o non c'è?** Ecco, perchè si meravigli di può trovarlo basta pagarlo trenta lire e più al rocchetto. E come mai le botteghe ne sono quasi completamente prive? Di meglio dove fare se il filo di assegnazione alle mercerie?

La posizione degli ufficiali

Il 1° Comando Militare Provinciale precisa che a seguito delle precedenti disposizioni impartite in materia, la posizione degli ufficiali non in servizio deve intendersi regolare soltanto qualora gli interessati risultino in possesso di uno dei seguenti documenti: a) foglio di presentazione bilingue rilasciato dal Comando Militare Provinciale; b) tessera dell'UNUCI con fotografia rilasciata dalla stessa UNUCI, unitamente al documento comprovante la prestazione del giuramento.

Anche agli ufficiali in possesso del documento dell'UNUCI verrà successivamente rilasciato il foglio bilingue.

La indennità agli impiegati

in servizio nelle FF. AA.

L'Istituto della Previdenza Sociale comunica che le indennità agli impiegati privati attualmente in servizio nelle FF. AA. Repubblicane a partire dal 1° aprile saranno liquidate secondo le seguenti norme: a) Ufficiali e sottufficiali: le misure delle retribuzioni militari comprese l'assistenza al familiare e la indennità di carovivere, istituite in vigore dal 1-3-1941) giovanna avere maggiore di del 30 per cento; b) Graduati e militari di truppa: per i militari di grado non superiore a quello di caporale maggiore, si effettua il confronto fra la retribuzione civile e il complesso degli emolumenti militari a qualsiasi titolo dovuti. Le aziende dovranno, pertanto, richiedere agli interessati una dichiarazione rilasciata dal Comando cui il militare dipende, dalla quale risulti l'importo totale degli emolumenti a carico della amministrazione militare; c) Militari di cui ai ignori la sorte viene confermata che la corresponsione della indennità a favore dei congiunti deve cessare col 31 marzo 1944.

La traslazione della salma di Alberto Virgilio

Nel Cimitero Generale ha avuto luogo ieri la traslazione della salma del poeta Alberto Virgilio destinata, per disposizione del Municipio, in apposita località cimiteriale. Hanno accompagnato le spoglie di Virgilio all'estrema dimora la figlia del poeta Luisa e numerosi amici fedeli.

Alberto Virgilio, nato a Mondovì, morì a Torino nel 1913. Poeta veramente piemontese, fu personale, schietto, nei versi vero, ebbero espressioni e caratteristiche prettamente torinesi. Lo ricorderanno a lungo e quanti amano la nostra città tre volumi notevoli «Torino e i torinesi», «Come si parla a Torino», «Voci e cose del vecchio Piemonte»; le sue «Rime piemontesine» poi s'affermano in vena schietta di un poeta che, dopo Roccheria, il Piemonte può vantare e, sempre si procederà. Una lapide inaugurata, nel palazzo municipale in ricordo nella sua opera e nel suo amore per Torino.

● **Smemorato.** — Mariano Giuseppe fu Matteo, abitante in via C. Alberto 14, non ha nulla a che fare con Mariano Giuseppe, smemorato nella Dora di cui si è data notizia nella il titolo: «Oltre ogni limite». — Anche verso Amore, abitante in via Sessano 18, dichiara di non aver nulla di comune con le due smemorate di cui si tratta nella medesima rubrica.

Notiziario della Federazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Si ricorda che tutti i commercianti, artigiani, industriali ed agricoltori iscritti al P. F. R. sono convocati per oggi, sabato 27 c. mese alle 15, a Casa Littoria, per una riunione presieduta dal Segretario federale Rivoli, con ritera discussione sul tema: «Confederazione unica socializzante».

La «Mensa comune»

I ristoranti gratuiti della «Mensa comune» all'interno di quelle della Stazione riapriranno (chiusi il sabato sera e tutti i giorni festivi). Il prezzo del vino, per effetto degli aumentati oneri daziari, a partire da ieri è di L. 5 il quarto, compreso il servizio che sarà fatto al tavolo dai camerieri. L'amministrazione della Mensa ricorda inoltre agli avventori che sono tenuti ad acquistare alla cassa dei ristoranti il tagliando del pasto (L. 16) e quello del vino (L. 5).

Nei primi giorni dell'entrante settimana sarà aperto il Ristorante Giolitti, in via Sacchi, mentre che l'ex-mensa del Golfetto, in via Pr. Am. del Palazzo Carignano,

La condanna d'una lavandaia che aveva un debole per i liquori

Il 13 marzo scorso, Gialleo Lenga di Antonio, d'anni 43, titolare d'una bettolaccia in via Sacchetti 14, si presentò al Commissariato di P. S. Borgo San Donato per chiedere l'intervento di due agenti nei confronti di certa Giuseppina Stefanino fu Giuseppe, di anni 55, lavandaia, che poco prima era stata dal Longo medesimo sorpresa a rubare una bottiglia di liquori nel suo esercizio. Giacchè al Longo erano venute a mancare, nel giro d'un mese, altre dieci bottiglie, egli era convinto che la stessa fosse responsabile di Stefanino, la quale, risultando nella sua bettola, soleva proprio mentre egli era assente alle pratiche ove erano allineate le bottiglie di liquore. Gli agenti si misero sulle tracce della Stefanino e, giunti in via Sacchetti, trovarono la Stefanino alle prese con la moglie del Longo. Fatta seria perquisizione in casa della lavandaia, le bottiglie non furono ritrovate, ma si seppe che pochi giorni prima la Stefanino aveva regalato alla Bertola due bottiglie di aperitivo. La Stefanino ha pero negato che fossero di quelle del Longo; in aveva legittimamente acquistate, diceva, non ricordava più da chi. Comparsa davanti al Pretore dott. Corsi (P. M. avv. Pontrelli; dif. avv. Salza; cons. dott. Vegna), la Stefanino è stata condannata a 25 giorni di reclusione e a 760 lire di multa.

INVESTITA in via F. Amedeo da una motocicletta guidata dal trentenne Colla Ludovico, l'impiegata Arpino Emanuela ha riportato ieri in sul cuoio capelluto e commozione cerebrale. Al R. Giovanni è stata ricoverata con prognosi riservata. Il Colla ha riportato leggere contusioni al capo, guaribili in 12 giorni.

BORSE

TORINO 26 maggio

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Fiat	97,—	97,—	Pirelli	1190	1190
Ansaldo	100	100	Rex	1000	1000
Ital. Rex	21,—	21,—	Marelli	630	630 —
Ital.	98,25	98,25	Fiat	3200	3195
Ital.	98,25	98,25	Fiat	3200	3195
Ital.	98,50	98,50

TORINO
Anno 78 Num. 148
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-341 al n. 40-345

LA STAMPA

SABATO
27 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Atti cinematografici - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Cosificazione: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 389 - telefoni 63-625 - 63-626. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 180, Semestre L. 95, Trimestre L. 50, Estero: Anno L. 350, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 146, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 288, Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 471562.

Follie collettive

Una parte non minima del pubblico italiano prevede, con matematica certezza, che la vittoria degli «alleati» annullerà il valore della lira e cerca di disfarsene, acquistando merci, valori e proprietà, a qualunque prezzo. E' una manifestazione di follia collettiva, alla quale, in tempi e circostanze diverse, tutti i popoli sono, più o meno, soggetti. E' superfluo aggiungere che i demolitori della lira, agendo come fanno, recano al Paese e a se stessi, danni dei quali non è possibile prevedere, per ora, tutta l'entità. L'esito della guerra, ne sono ben convinto, sarà favorevole all'Asse, ragione per cui trovo necessario richiamare l'attenzione dei lettori a una realtà storica. Le esperienze fatte dopo la prima guerra mondiale dimostrano che l'esito di una grande guerra non determina l'avvenire delle monete, le quali sono, in ogni tempo e in tutte le circostanze, lo specchio della situazione economica dei paesi che le mettono in circolazione. Gli Stati vincitori non hanno alcun interesse ad annullare le monete dei paesi vinti; al contrario hanno tutto da guadagnare nell'impedire l'annientamento minacciato. Furono precisamente i commissari che gli Stati Uniti inviarono nel 1920 in Germania, Young e Dawes, che nel 1923-25 svolsero un'azione risolutiva per ridare alla Germania una moneta normale.

Le medie annuali dei cambi della lira, della sterlina, del franco francese e del dollaro, quotati alla Borsa di Zurigo nel periodo 1918-33 sono un termometro della situazione in cui vennero a trovarsi le monete degli Stati vincitori nella prima guerra mondiale e nel dopo-guerra.

La vittoria dell'Intesa non determinò alcun rialzo stabile delle monete d'Italia e di Francia; a datare dal 1919 subirono, anzi per 5 o 6 anni, e fino al celebre discorso tenuto a Pesaro da Mussolini e alla sistemazione del frf. per opera del Presidente Poincaré, considerevoli e costanti ribassi, determinati esclusivamente dalla situazione economica interna dei due paesi.

Anche alla sterlina la vittoria delle armi inglesi non valse alcun miglioramento; alla fine della guerra il suo corso era ribassato del 25 % circa in confronto al corso dell'oro, grave inconveniente per la posizione della City londinese quale mercato mondiale del denaro. Il Governo inglese fece i massimi sforzi per riportare il corso della sterlina allo stesso livello del corso dell'oro. Cercò di raggiungere il suo scopo facendo intervenire frequentemente la Banca d'Inghilterra, interventi che diventarono sempre più onerosi. Nel 1925-26 fu concluso dai delegati inglesi un accordo con la Banque de France e la Federal Reserve americana che assicurò alla Banca d'Inghilterra la possibilità di ristabilire in pieno la base aurea della sterlina. Il periodo degli interventi della Banca inglese d'emissione era chiuso, ma non definitivamente, perchè circa un anno dopo la sterlina manifestava nuovamente segni di debolezza e la Banca d'Inghilterra dovette riprendere i suoi interventi. Quantunque la base aurea della sterlina fosse rimasta invariata, il corso della sterlina continuò a scittare verso il ribasso; la copertura aurea di questa moneta era, con una circolazione fiduciaria di 370 milioni di sterline, nel 1929, del 92,90% nel 1930 e del 99,910 nel 1931; ciò non di meno il ribasso continuò a rendersi sempre più sensibile e la Banca d'Inghilterra dovette moltiplicare i suoi interventi che diventarono di mese in mese, più onerosi. La situazione essendo diventata insostenibile, il Governo inglese, nell'estate del 1932 si decise a agganciare la sterlina dalla base aurea, ciò che determinò un ribasso del 40 % del suo valore nominale. Lo agganciamento non arrestò lo scittamento di questa moneta verso il ribasso, che nel settembre 1936 segnava una media annuale di 15,08 frs., sempre per effetto della situazione economica interna dovuta alla manifestazione di una follia collettiva, che perdura ancora.

Il principio della concorrenza, la cui applicazione aveva tanto contribuito, nel corso dei secoli a creare la prosperità dell'Inghilterra, all'inizio del secolo corrente fu abbandonato. I «trusts» gli sostituirono il sistema degli accordi fra i membri del sindacato per ottenere una dosatura della produzione industriale che automaticamente determinava un rialzo dei prezzi. Gli industriali realizzarono profitti più elevati; il conseguimento di dividendi sempre più cospicui era diventato lo scopo supremo degli industriali inglesi. Si ha l'impressione che la classe degli industriali britannici fosse colpita da follia collettiva, al punto da far perdere loro la visione degli interessi supremi della Nazione. La capacità di esportazione delle industrie britanniche andò costantemente diminuendo; le esportazioni di carbone, di manufatti in metalli, di macchine subirono considerevoli flessioni. Ne seguì che la bilancia inglese dei pagamenti con l'estero diventò assai passiva, pur tenendo calcolo di altre fonti di entrate, come quella della navigazione, e allora la svalutazione della sterlina era diventata inevitabile; fu compiuta nella proporzione del 40 per cento del valore nominale.

Il ribasso della sterlina avvenuto nel 1932 ebbe un'influenza tanto considerevole anche sulle esportazioni statunitensi, che il Governo di Washington si vide costretto a svalutare il dollaro del 40 % del valore nominale, benchè la copertura aurea della sua circolazione si mantenesse costantemente a 100,70 della circolazione fiduciaria. La media del corso del dollaro scese nel 1934 a Frs. 3,09 e a Frs. 3,06 nel 1935.

Anche la Svizzera, svalutò il 25 settembre 1936 del 30% il suo franco; vi fu indotta dalle conseguenze prodotte dalla politica agraria della Confederazione, che da 15 anni era passata di fatto dal libero scambio al protezionismo, determinando un forte rincaro del costo della vita.

Diciotto anni dopo la fine della prima guerra mondiale tutte le monete degli Stati vincitori e altresì di alcuni Stati neutrali fra i meglio amministrati, erano dunque state svalutate del 30, del 40 % e più, e sempre per effetto di squilibrio della loro situazione economica interna.

◆ ◆

Quale fu la sorte delle monete degli Stati vinti?

La svalutazione del marco tedesco e della corona non fu determinata da pressioni degli Stati vincitori; venne prodotta esclusivamente dal dissesto interno dell'economia dei due Imperi vinti. Per la corona la causa principale va attribuita al completo sgretolamento della monarchia austro-ungarica. La svalutazione integrale del marco fu cagionata da quella follia collettiva che colpì vasti circoli della popolazione tedesca, ossessionati dall'assillante preoccupazione delle indennità di guerra, i quali avevano visto nell'annientamento del valore del marco il mezzo più sicuro per sottrarsi al loro pagamento. Quella minaccia scomparve due lustri dopo la conclusione del trattato di pace del 1919, senza che alcuna delle conseguenze catastrofiche previste si fosse avverata. L'Austria non fu toccata dalle indennità e non ebbe a versare alcuna somma. La Germania finì col versare una esigua somma in contanti ed ebbe da fornire, in conto riparazioni, del carbone, ferro e acciaio, e manufatti, per il valore di 8 o di 10 miliardi di m.; ma l'Impero ricevette sotto forma dei prestiti Young e Dawes e di sconto a New York, Londra, Amsterdam, Zurigo e Basilea, di pagherò di banche germaniche, una somma superiore alle sue prestazioni per le riparazioni; questo denaro affluito da paesi vincitori e neutrali costituì, in realtà, soltanto un prestito a lunga scadenza, ma che nel momento in cui fu concesso tornò di grande utilità per la Germania.

Verso il 1930, per iniziativa degli Stati Uniti la questione delle indennità di guerra fu liquidata con la rinuncia a ogni pretesa ulteriore da parte dei vincitori. Il temporale che aveva tanto minacciato l'Impero tedesco si dileguò senza lasciare traccie, ma la Germania ebbe a sopportare, dal 1919-20 durissime prove, che non vennero imposte dagli Stati vincitori, ma che furono la conseguenza diretta del fatto che, per sottrarsi al pagamento delle indennità di guerra, pericolo ancora molto vago, il paese si gettò a capo fitto in un baratro e distrusse di moto proprio la sua moneta, senza rendersi conto delle conseguenze certe e prevedibili derivanti dalla distruzione del valore del marco, ciò che corrispondeva all'eliminazione di ogni fondo di esercizio, senza del quale un popolo non può vivere.

La citazione di un esempio tipico spiegherà meglio di ogni discussione la situazione in cui la Germania venne a trovarsi fra il 1919 e il 1925. La svalutazione del marco aveva permesso agli agricoltori di estinguere i loro debiti ipotecari con marchi che valevano un cent. svizzero; il legislatore intervenne e stabilì a 15 pfenniga il valore dei marchi versati in estinzione dei debiti surriferiti; la somma complessiva di questi ultimi venne ridotta a poco più di un settimo. Guadagno dei debitori da una parte e perdita corrispondente a danno dei creditori; era una questione interna; ma l'equilibrio dell'economia nazionale era stato rotto; le banche e i datori di denaro non avevano più alcuna disponibilità. Con l'annullamento del marco e la svalutazione dei crediti era stata esaurita la fonte principale dalla quale provenivano i fondi per i prestiti temporanei. Gli agricoltori, anche quando posseggono belle fattorie redditizie e non gravate di debiti ipotecari, per poter lavorare devono disporre di fondi liquidi di esercizio e siccome nella generalità dei casi non li posseggono in quantità sufficiente, devono procurarseli contraendo debiti temporanei. Quando nel 1919 e nel 1920 si rivolsero alle banche a ai soliti datori di denaro non poterono ottenerli; dovettero ricorrere alla borsa nera del denaro, allo strozzinaggio, a pagare tassi d'interesse del 22 e perfino del 24%. Dopo qualche anno di siffatta tensione, al Governo prussiano, riuscì, per mezzo della sua Seehandelsbank a far abbassare il tasso di sconto al 12% e gradatamente al 15 e al 12%, ma per più anni il tasso normale rimase superiore al 10%. Nel 1925-26 la somma complessiva dei debiti degli agricoltori risultò superiore a quella esistente prima dell'annientamento del marco. E' questo un particolare che i demolitori italiani della loro moneta non dovrebbero ignorare, da tenere costantemente presente.

La situazione monetaria della Germania rimase difficile e tesa anche dopo che lo Stato, ebbe ricostituita la base aurea della circolazione fiduciaria ascendente a 2718 milioni di marchi e che il suo esportazioni superavano di un quinto o di un terzo (a seconda l'esercizio annuale) le sue importazioni. La situazione cambiò radicalmente a datare dall'ascesa del partito nazionalsocialista al potere. Il nuovo regime sostituì la copertura aurea con la garanzia del lavoro nazionale. Grazie al buon funzionamento del nuovo sistema la Germania potè dare alla produzione nazionale uno sviluppo tanto considerevole, che in tre anni, dal 1933 al 1936, i 12-14 milioni di disoccupati trovarono lavoro costante. L'Impero potè dare alla sua industria bellica quella potenzialità di produzione che il mondo intiero ammira e sostenere la guerra in corso, senza che si producesse in alcun momento, un inizio d'inflazione e che la capacità di acquisto del marco, all'interno e all'estero, subisse una flessione. Miracolo? No; organizzazione perfetta.

Studiamo gli esperimenti compiuti da altre Nazioni, avremo molto da imparare.

Emilio Colombi

Numerosi sono i giovani che hanno fatto domanda per entrare nelle file dei paracadutisti dell'Aeronautica repubblicana. Prima di essere inviati al fronte, questi ardimentosi vengono sottoposti a un minuzioso allenamento. Eccone un gruppo mentre sale a bordo di un aereo in attesa di lanciarsi nel vuoto e provare così per la prima volta la grande emozione.

Oltre 33 mila sbandati rientrati nella vita nazionale

In Piemonte se ne sono presentati 13625 - L'inizio della repressione contro i focolai superstiti

Quartier Generale, 26 maggio.

Dai primi dati trasmessi dalle autorità militari e civili della diverse provincie risulta che il numero degli sbandati presentatisi nei termini prescritti sale a 33.153.

Mancano ancora i dati di alcune provincie.

Dai dati finora pervenuti risulta che 13.625 sbandati si sono presentati fino al 25 maggio nelle provincie del Piemonte, dei quali 1439 a Vercelli, 1853 a Cuneo, 316 ad Aosta, 7114 a Torino fra cui 910 ufficiali, 1325 ad Alessandria, 850 ad Asti ed i rimanenti in altri centri.

Mancano ancora i dati di alcuni Comuni.

Si può affermare che il fenomeno dello sbandamento si è quasi auto-eliminato.

Contro i focolai superstiti dal ribellismo a mezzanotte di ieri ha avuto inizio la preannunciata azione repressiva.

Aereo della Croce Rossa abbattuto dagli inglesi

Zagabria, 26 maggio.

Caccia - bombardieri inglesi hanno abbattuto il 22 maggio sulla Croazia un velivolo della Croce Rossa germanica. Tutti i componenti l'equipaggio sono periti.

Si combatte su un arco di cento chilometri

Le ali dello schieramento di Kesselring resistono accanitamente sul Melfa e presso Velletri

Centoventitre carri armati e diciotto aerei nemici distrutti

Berlino, 26 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel settore di Cisterna grosse formazioni corazzate nemiche si sono spinte verso il nord. Pertanto i violenti combattimenti si sono spostati nella zona a sud e ad est di Velletri dove si lotta accanitamente. In questa zona sono stati distrutti 30 carri armati nemici. Il valoroso presidio di Cisterna ha respinto anche ieri per tutta la giornata ogni attacco nemico.

Nella zona ad oriente di Littoria e a nord di Terracina le nostre truppe si agganciano dalla pianura litoranea verso le pendici montane del retroterra. Deboli puntate nemiche sono state respinte.

Ad oriente del Liri il nemico ha continuato i suoi attacchi con poderose forze contro il settore del Melfa. Dopo combattimenti svoltisi con alterne vicende, a nei quali sono stati distrutti 43 carri armati nemici, l'avversario è riuscito a mettere piede sulla sponda settentrionale del fiume. La battaglia continua anche in questo settore con immutata violenza.

Nei cieli italiani, in violenti combattimenti aerei contro forze nemiche di gran lunga preponderanti e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea, sono stati abbattuti 18 aeroplani avversari.

Una formazione di aerei da combattimento ha attaccato la scorsa notte con buona efficacia posizioni d'apprestamento e nodi di traffico nella zona ad occidente di Cassino.

Nei violenti combattimenti difensivi delle ultime settimane si è particolarmente distinto per il suo valore un reparto al comando del colonnello Bate.

Sul fronte orientale la giornata è trascorsa calma con scarse azioni locali.

La stazione ferroviaria di Zankoi, in Crimea, è stata nuovamente ed efficacemente bombardata la scorsa notte da aerei da combattimento tedeschi.

Formazioni di aerei da battaglia tedeschi e romeni hanno compiuto efficaci attacchi contro concentramenti di truppe sovietiche e postazioni d'artiglieria nella zona a sud di Dubossari.

Una motosilurante sovietica che tentava una sortita dal Golfo di Finlandia è affondata in seguito ad urto contro una mina.

Nella difesa da un attacco aereo sovietico contro un nostro convoglio nelle acque della Norvegia settentrionale la nostra caccia ha abbattuto 69 su 83 aerei attaccanti. Un altro apparecchio è stato fatto precipitare dalle unità di protezione del convoglio.

Bombardieri americani hanno attaccato parecchie località nei territori occupati di occidente, come pure città della zona di confine della Germania sud-occidentale. Sono stati causati danni particolarmente a Mülhausen. La popolazione ha subito perdite. Le forze della difesa antiaerea hanno distrutto 27 aeroplani nemici.

La lotta in fase di evoluzione

Fronte italiano, 26 maggio.

Il fronte meridionale italiano si trova attualmente in una fase di evoluzione, in seguito alla manovra di agganciamento ordinata da Kesselring. La fisionomia degli schieramenti non è pertanto ancora ben definita ed è suscettibile di ulteriori mutamenti, dipendenti principalmente dal criterio più o meno elastico che l'Alto Comando germanico adotterà nell'attuare la difesa.

Finora è indubbio che per fronteggiare le preponderanti forze anglosassoni il Maresciallo Kesselring non ha atteso che in minima misura alla sua mossa manovrabile di riserve, giocando piuttosto, su altri tre fattori a lui favorevoli, quali il superiore rendimento bellico delle sue divisioni di prima schiera, che si ritengono non raggiungere la decina, gli spostamenti preordinati in modo da raccorciare convenientemente il fronte ed i successivi sbarramenti difensivi attuati e mantenuti col compito di logorare l'avversario.

Su questi tre fattori si quali, finito l'assedio alla testa di ponte, si possono dall'altro ieri aggiungere i reparti della Wehrmacht prima impegnati nella zona di Nettuno ed ora disponibili, non si possono pertanto fissare previsioni di una certa fondatezza circa il futuro andamento delle operazioni. La difesa germanica potrà irrigidirsi in una zona qualsiasi dei Monti Lepini e della Ciociaria, come cercare più a nord una linea che strategicamente meglio si presti ad infrangere l'urto delle fanterie e delle masse corazzate avversarie, e contemporaneamente faccia fallire ogni tentativo di aggiramento effettuato dagli anglosassoni su largo raggio.

Per ora si può solo notare che l'abbozzo delle linee risulta così schematizzato. Partendo dalla regione a nord di Anzio il fronte passa da Velletri, su Aprilia e di lì, per Cisterna, coteggio i Monti Lepini fino a Sezze e Priverno nella regione a nord di Vallecorsa. Piega quindi verso est, parallelamente al fiume Sacco, nella zona a nord di Pastena, fino alla confluenza della Melfa col Liri, che avviene presso S. Giovanni Incarico, una decina di chilometri a sud-est di Ceprano. Arriva quindi alla regione di Roccasecca e di Piedimonte, dove si attacca, a circa cinque chilometri a nord di Cassino, alla linea montuosa che va poi sino all'Adriatico.

Di questo grande arco, lungo in linea d'aria circa un centinaio di chilometri, i punti dove ieri si è combattuto più aspramente sono stati quelli estremi: il settore di Cisterna-Velletri, dove la V Armata cerca di ottenere un successo premendo a nord di Valmontone in direzione della sua Casilina, e quello costituito dal triangolo tra il Liri e il Melfa, in cui le unità nemiche che continuano ad attaccare con numerose forze corazzate. E' evidente l'intenzione del generale Clark di ottenere a qualsiasi costo uno sfondamento da Cisterna verso nord.

Dopo una resistenza eroica, durata per tutta la giornata e durante la quale sono stati distrutti 60 carri armati nemici, il presidio di Cisterna ha evacuato le rovine della città, nel corso della notte, per ordinarsi con le altre truppe.

Per attuare il fiancheggiamento del dispositivo tedesco, reparti americani si sono spinti sino alle posizioni a sud di Velletri, ma il pronto affluire delle riserve germaniche, lanciate al contrattacco, ha permesso di formare la spinta avversaria.

La seconda azione di sfondamento alleata è stata condotta nella valle del Liri, con l'appoggio di forti formazioni di velivoli da combattimento ed unità corazzate. A costo di enormi perdite umane e di materiale dopo alcune ore di accaniti combattimenti, le truppe d'invasione sono riuscite a creare una piccola testa di ponte sulla riva settentrionale del fiume Melfa, dalla quale, nel corso della scorsa, hanno cercato di sfociare verso nord e verso ovest. La resistenza dei granatieri germanici ha fatto però fallire il tentativo di ampliare il cuneo.

Un terzo cuneo di attacco avversario, di minor rilievo si è avuto nel centro del grande arco rappresentato dai due opposti schieramenti.

In questa zona piccole unità motorizzate della V Armata americana, provenienti da Terracina lungo la Via Appia, sono penetrate nella pianura Pontina, sforzandosi di entrare nella valle situata fra i Monti Lepini ed i Monti Ausoni, lungo la quale passa la strada che conduce alla Via Casilina e, di lì, a Frosinone. Sulle pendici fiancheggianti l'imboccatura di questa valle, nelle vicinanze di Priverno, le truppe tedesche hanno energicamente respinto il nemico. Anche l'attacco frontale di unità americane avvenute oltre le posizioni tedesche sulle pendici meridionali dei Monti Lepini, non ha dato, finora, risultati di qualche importanza.

La situazione militare delle ultime ore è così commentata dal corrispondente militare del D. N. B., Martin Hallenslehen:

Gli alleati e le formazioni francesi, polacche ed africane combattono subendo perdite che possono essere paragonate a quelle sovietiche durante le grandi battaglie difensive del fronte orientale. E' degno di rilievo il fatto che la battaglia viene sostenuta da parte tedesca con forze relativamente deboli. E' certo che qui è Kesselring ha impiegato nei punti di maggior bisogno delle riserve operative, ma egli ha fatto ciò parsimoniosamente, salvaguardandosi del lanciare le sue riserve principali in questa azione.

Glorie antiche e nuove della marina giapponese

Ricorre oggi la festa della Marina giapponese. Noi, Italiani, la salutiamo con ammirazione e solidarietà; ma insieme — perchè non dirlo? — con profonda tristezza. Possiamo confessarlo perchè, privati della nostra flotta, sentiamo tuttavia nostre le vie del mare; perchè, popolo marinaro non meno del giapponese, sentiamo che nessuna sciagura ci potrà mai privare della nostra sorte, che è quella di trovare nel Mediterraneo la vita, più e prima ancora della prosperità.

Salutiamo alle voce i prodi marinai nipponici; ne celebriamo e ne esaltiamo le gloriose antiche e recenti. E' la giornata d'oggi, legata al ricordo della battaglia di Tsushima: la grande battaglia combattuta presso il gruppo delle isole che portano quel nome. Con essa (ci riportiamo al tempo della guerra russo-giapponese, e più precisamente al 1905), le operazioni sul mare terminavano: la flotta russa era irrimediabilmente sconfitta, benchè i comandanti e gli equipaggi avessero dato prova di straordinario valore.

Si combattè per tutta la giornata del 27 maggio ed ancora l'indomani. Alle 10 del mattino l'ammiraglio russo faceva assumere alle sue navi la formazione di combattimento. Mentre ancora mancavano, la foschia improvvisamente dirada e si scorgono sulla dritta le navi nipponiche. Subito si rivela la tremenda efficacia del tiro giapponese: l'ammiraglia russa, la Suvarov, è colpita, l'ammiraglio in capo ferito gravemente. Impossibile riassumere qui, anche in breve, le straordinarie fasi della battaglia: il comando della flotta russa passa all'Alessandro III, poi alla Borodino; ma tutte e tre, pur difendendosi con intrepido valore, colano a fondo. La superiorità giapponese (la flotta è agli ordini dell'ammiraglio Togo) è assoluta, sicura, indiscutibile. Il mattino del giorno 28 alcune navi russe sono di nuovo incocciate e si arrendono, giudicata inutile ogni resistenza, appena gli incrociatori giapponesi iniziano il tiro.

Oggi ammiragli e marinai giapponesi non sono certo inferiori a quelli di ieri. La partita è aperta. Le forze navali anglo-americane, di cui nessuno vuole sottovalutare l'importanza, hanno già trovato ad ancora troveranno il pane che si conviene ai loro denti.

Manifestazioni dell'alleanza anglo-russa

Mentre Eden parla di "sospetti,, Stalin riconosce il "Soviet polacco,,

Stoccolma, 26 maggio.

Eden ha ieri concluso con un discorso il dibattito alla Camera dei Comuni sulla politica estera della Gran Brettagna.

Rispondendo alle critiche mossegli da Nicholson circa il trattamento riservato agli Stati neutrali, Eden ha dichiarato: «So bene che i nostri metodi possono venire, a volte, considerati brutali e che si può pensare che noi non teniamo sufficientemente conto dei diritti delle piccole nazioni, ma se è così noi... ce ne dogliamo». Così, con questa... dogliamza e con l'attribuire, poi, alle esigenze militari l'operato del Foreign Office nei riguardi dei Paesi neutrali, egli ha cinicamente liquidato l'argomento.

Il Ministro ha, poi, esaminato la situazione della Francia, facendo sapere, con lo stesso tono usato per i neutrali, al popolo francese che deve subire dei «bombardamenti necessari» che gli anglo-americani «sono costretti disgraziatamente ad effettuare ed a continuare».

Dopo un ardito gioco di equilibrismo sulla questione del Mediterraneo («La Gran Bretagna non intende rinunciare a nulla in questo settore vitale, ma, d'altra parte, è bene ricordare che noi cerchiamo essenzialmente la sicurezza del Continente.») inaugurato dai russi operanti presso Badoglio e presso De Gaulle e dopo aver affermato che con gli Stati Uniti e col Commonwealth i rapporti sono «di unità e solidarietà», Eden ha affrontato lo spinoso argomento delle relazioni con la Russia bolscevica.

«Per quanto riguarda le relazioni con l'Unione Sovietica — ha precisato Eden — l'Inghilterra vuol lavorare in piena e stretta collaborazione con questo paese. E' tuttavia nell'interesse dei due paesi il riconoscere che per questo compito esistono certe difficoltà.

«Esiste anzitutto la *credità di diffidenza* che non è quasi possibile esagerare. Questa diffidenza esisteva già ai tempi della Russia zarista; essa ha avuto la sua parte nelle relazioni anglo-sovietiche ed ha questa facoltà di diventare sempre più grande.

«Esiste un sospetto da parte dell'Unione Sovietica, che provoca un sospetto da parte nostra e prima di poter vedere di che si tratta si ammassa tutta una montagna di diffidenza.

«Esistono, inoltre, delle altre difficoltà e delle altre diffidenze, come, per esempio, quelle per la forma di governo, per l'atteggiamento da uomo a uomo e quella di fronte alla stampa. Tutto ciò crea delle divergenze assai vaste. D'altra parte, c'è una cosa che è certa, ed è che, nel corso di tre conflitti mondiali, la guerra napoleonica, l'ultima grande guerra e la guerra attuale, l'Inghilterra ha sempre fatto causa comune con la Russia. Durante le due ultime guerre, i due paesi si sono trovati, quasi subito, in disaccordo; ma questa volta bisognerà evitare che il fatto si ripeta».

«In nessun momento — ha detto Eden — io vorrei diminuire l'importanza degli sforzi fatti dall'Inghilterra e dall'Unione Sovietica per fare del patto dei vent'anni una realtà durevole che conservasse sempre il suo valore per i due paesi. Ciò che è in gioco nell'avvenire è talmente considerevole ed importante che i due paesi dovranno fare tutto il loro possibile per assicurarsi il successo».

Del resto, even Stalin confermare immediatamente le opinioni edeniane. Poche ore dopo la concione del «bell'Antonio» ai Comuni, infatti, Radio-Mosca ha annunciato che Stalin ha ricevuto il compagno Marzikki, massimo dirigente del Soviet nazionale polacco e la compagna Wanda Wasilewska, presidentessa dell'Unione dei patrioti polacchi nella Russia sovietica e, presente Molotof, ha accettato la loro offerta di assumere la carica di presidente onorario del Soviet nazionale polacco. Radio-Mosca ha aggiunto che la cerimonia si è svolta con pomposo cerimoniale e che Stalin si è mostrato molto cordiale, dichiarando la sua viva soddisfazione per l'investitura ricevuta.

Se si pensa che Churchill nel suo discorso di ier l'altro, ha speso ben otto minuti per parlare della questione russo-polacca e che, pur destreggiandosi pietosamente per non urtarsi nè con l'uno nè con l'altro dei contendenti, ha affermato che Londra resta fedele al governo esiliato di Mikolaizick con cui è allcata e che spera di riuscire ancora a trovare un punto d'accordo fra i polacchi ed i russi, la notizia di Radio Mosca costituisce una ben dura risposta per il Premier, oltre che una ben lampante conferma delle preoccupazioni di Eden.

L'investitura di Stalin a presidente onorario del Soviet nazionale polacco, avversario feroce e irreducibile del governo esiliato polacco con sede a Londra, costituisce senz'altro una inequivocabile presa di posizione ufficiale di Mosca nei riguardi del conflitto. Stalin ha, cioè, liquidato definitivamente per conto proprio i polacchi di Londra e riconosciuto ufficialmente come rappresentanti della Polonia i polacchi di Mosca.

Come manifestazione di doppiezza politica e personale verso Churchill e verso Mikolaizick non c'è male, ma non è certo questa, nè la prima, nè l'ultima del Cremlino.

La lotta si è riaccesa nella Birmania del nord

Cino-americani attaccano disperatamente per aprire uno spiraglio a Ciung King

Mitkina teatro di prossime battaglie - Il colpo di testa di Stilwell originato dalla disperata situazione cinese

Sciangai, 26 maggio.

Il generale americano Stilwell ha fatto un altro colpo di testa; questa è l'opinione dei circoli militari nipponici di qui, che, pur non sottovalutando la ripresa dell'offensiva nemica nella Birmania settentrionale, ne giudicano tuttavia la temerietà e l'audacia.

Come si ricorderà, il comandante del fronte indo-birmano settentrionale aveva tentato di fermare l'avanzata nipponica nello Stato indiano del Manipur con una rapida puntata lungo la vallata del Hukawn fino a Mitkina ed un contemporaneo sbarco di truppe, aviotrasportate e paracadutiste nel settore di Katha.

In concomitanza avrebbero dovuto muoversi in forze cinesi attestate sulla riva sinistra del Salwen nello Yunan.

Stroncata, ancora nella sua fase preparatoria, la minaccia su Akiab al sud, invano il Maniper, arginati i contingenti di Katha, i nipponici hanno costretto Stilwell alla difensiva e le forze di Ciung King all'inazione nello Yunan.

Dopo gli insuccessi nell'Hunan, Ciang Kai Scek, più che mai preso alla gola per l'assoluto bisogno di rifornimenti, si è visto costretto a dare il via alle sue truppe, con la speranza che un'azione combinata fra le forze cino-americane dell'Hukawn e quelle cinesi dello Yunan, potesse approdare ad uno sfondamento della frontiera cino-birmana ed alla apertura di una falla nell'assedio che lo circonda.

Al momento della sua partenza per la capitale cinese il vice-Presidente nord-americano, Wallace, dichiarava che, a qualunque costo, gli Stati Uniti avrebbero fatto giungere gli aiuti richiesti «attraverso il mare o attraverso le paludi birmane». Evidentemente attraverso il Pacifico non era possibile farlo.

E si è avuto Stilwell.

L'attacco nemico è stato violento e Mitkina, obiettivo a portata di mano, è la prima meta del comandante americano che l'ha circondata ed è quanto mai lungo la vallata del Mogaung, a sud della città.

Sul Salwen la lotta si è fatta ancor più aspra ed ha visto l'intervento di paracadutisti cinesi e americani. Una potente unità cinese — secondo quanto informa la Domei — che era riuscita a varcare il fiume e minaccia a congiungersi con le forze dell'Hukawn, è stata duramente investita dall'aviazione e da forze corazzate nipponiche ed ha cominciato a ripiegare.

Intanto, verso Mitkinam, nevicano rinforzi e si prevedono violenti scontri.

Affondati l'8 settembre

Tre sommergibili recuperati

Quartier Gen., 26 maggio.

L'8 settembre tre sommergibili appena consegnati alla Marina avevano subito da una base navale per eseguire, con il trasferimento in un porto occupato dagli anglo-americani. Per ordine di consegna della flotta impartito dallo Stato Maggiore. Insegnati e minacciati di siluramento di mezzi d'assalto della X, essi vennero autoaffondati dagli equipaggi agli ordini di ufficiali asserriti a Badoglio. Dopo un lavoro di alcuni mesi le tre unità subacquee, grazie all'ardimento dei palombari della X Flottiglia Mas, sono ritornati a galla, i tre scafi ai più presto riprenderanno il mare per unirsi a quelli che non hanno mai ammainato la bandiera e che combattono in Atlantico a fianco dei camerati germanici.

Cordell Hull dimissionario

Stettinius sarebbe il probabile successore

Stoccolma, 26 maggio.

Nella capitale nordamericana si sono fatte più insistenti in questi ultimi giorni le voci di possibili prossime dimissioni del Ministro degli Esteri Cordell Hull.

Negli ambienti di Washington si sostiene infatti che lo stato di salute del più che settuagenario Ministro richiede che egli abbandoni la sua attività e ceda il suo posto a uomini più giovani. Con insistenza si fa il nome di Stettinius, attuale Sottosegretario dello stesso Dicastero, come probabile successore.

Cantieri semidistrutti da dinamitardi a Stoccolma

Venticinque uomini immobilizzarono il personale della sala macchine: un'ora dopo si udirono 6 esplosioni

Stoccolma, 26 maggio.

Una grave esplosione si è prodotta ieri mattina nei cantieri di costruzioni marittime della ditta Burmeister e Wain di Stoccolma. Venticinque uomini armati si sono precipitati nella camera delle macchine di precisione, hanno sopraffatto i guardiani e li hanno spinti in una piccola camera buia. Un'ora dopo si sono udite sei violente esplosioni, in seguito alle quali parte degli stabilimenti è saltata in aria, mentre una casa vicina di quattro piani è stata distrutta ed altre danneggiate.

Durante la notte, poi, sabotatori hanno distrutto con bombe a mano due trasformatori elettrici, privando così di energia una fabbrica di accumulatori di Lyngby.

Il Portogallo rifiuta di asservirsi all'Inghilterra

Lisbona, 26 maggio.

Il Presidente del Consiglio portoghese, Salazar, ha pronunciato al Congresso dell'Unione nazionale un discorso dedicato ai problemi di politica estera. Egli ha anzitutto affermato il diritto di ogni nazione alla propria indipendenza contro la pretesa anglosassone di creare, nel dopoguerra dei super-stati, custodi e difensori del mondo. Parlando poi dell'alleanza con l'Inghilterra, si è chiesto se essa aveva ancora uno scopo.

«Questa questione — ha detto — può essere discussa fuori della sfera di attrito temporaneo», venendo così a confermare l'esistenza del dissidio, originato dalle esose pretese dell'Inghilterra.

«Le richieste avanzate dall'Inghilterra — ha detto Salazar — sono state spesso in contrasto con la morale dell'alleanza, ai cui scopi non sarebbe utile un asservimento del Portogallo alla Gran Brettagna». E più oltre ha aggiunto: «Una certa esasperazione è stata notata in questi ultimi tempi in Inghilterra ogni volta che il Portogallo non si è mostrato immediatamente e automaticamente arrendevole».

Infine Salazar ha rivendicato, nei confronti delle nazioni cosidette democratiche che vogliono ingerirsi anche nelle questioni interne degli altri paesi, il diritto del Portogallo di darsi il governo che meglio gli conviene.

Von Papen a colloquio con Inonu e Menemengioglu

Ankara, 26 maggio.

Il Presidente turco Ismet Inonu ha ricevuto in udienza l'ambasciatore del Reich von Papen. In seguito von Papen è stato ricevuto anche dal Ministro degli Esteri Menemengioglu. Nulla è stato comunicato sui due colloqui.

CONTRO GLI OPPRESSORI

Il processo a Lecce contro 35 giovani fascisti

Tangeri, 26 maggio.

Trentacinque giovani sono stati arrestati a Lecce sotto l'accusa di aver ricostituito un gruppo fascista. Quantunque il fatto abbia avuto luogo in territorio dipendente dall'amministrazione italiana, la commissione alleata ha avocato a sè il diritto di giudicarli. Il tribunale, composto di tre giudici alleati che avevano la facoltà di infliggere anche la pena di morte, si è riunito ieri. Dopo la lettura dell'accusa in pubblico, il processo è continuato a porte chiuse. Mancano finora ulteriori particolari.

L'attività di questi giovani che, nonostante la minaccia di severe rappresaglie, continuano a dar prova di alto patriottismo, è l'indizio più sicuro che i cosiddetti alleati non potranno mai soffocare nell'Italia invasa e martoriata i sentimenti di italianità inculcati dal fascismo.

Una severa legge di Badoglio contro i fascisti

Quartier Gen., 26 maggio.

Secondo un'informazione diramata da una radio nemica, il governo di Badoglio ha emanato una legge che prevede varie punizioni a carico di coloro che hanno militato nelle file del Partito Fascista. Per coloro che hanno provocato e diretto

STUDENTI

Nel pomeriggio di febbraio l'aria perdeva ogni crudezza, la città si pacoeva del caldo sole come d'un cibo succulento; tutti andavano lungo il fiume, che respirava come un dormiente tra gli argini di pietra. Incolonnati cogli altri, gli studenti avvertivano la diffidenza della città che li ospitava nei lettucci d'affitto, sudavano nei tetri cappotti imbottiti dalla previdenza delle madri paesane, preoccupati di scappellarsi al momento giusto al passaggio dei professori. Ed ecco quello di storia del diritto al braccio della figliola alta e forte, Renata, che incedeva col cappello alzato sulla fronte a sfida del sole e della città, la quale le volava una compassione insolente. (Il marito, un violinista straniero capitato lì in un giro di concerti, dopo un po' aveva ripreso a girare il mondo col suo violino, e s'era scordato della moglie).

Ennio e Massimo non si guardarono dopo quell'incontro che aveva sollevato un calore alle guancie di entrambi. Del resto essi avevano la abitudine di parlare guardando avanti, come fanno i ragazzi che parlano non per comunicare tra loro, ma per raccontare la vita a se stessi. Massimo non voleva stimolare l'amico a quelle solite descrizioni della bella abbandonata in vestaglia che gli riusciva di sorprendere alla finestra del gabinetto, poichè la sua camera guardava, singolare ventura, sul cortile del professore.

Arrivarono dove finiva, con la spalletta del fiume, il passeggio; la strada si scioglieva in una specie di viale e pian piano si perdeva nella campagna.

— Laggiù — disse Ennio — c'è un orto, e qualche volta ci lavora una ragazza. Voglio andare a vedere. — Massimo lo guardò allontanarsi, fece per richiamarlo, poi indispettito tornò sui suoi passi, raggiunse il passeggio e rientrò nei ranghi a mani in tasca. A un tratto il sangue gli tonfò negli orecchi: tra quelli che uscivano dalla colonna per irraggiarsi nelle strade cittadine aveva riconosciuto la figlia del professore accanto a una signora piccola, vestita di chiaro. Allungò il passo, traversò la strada dietro di loro. Sapeva di uniformarsi al costume dei compagni, che nei pomeriggi di bel tempo, per dare una mèta ai loro passi, pedinavano innocentemente le donne. Dopo un po' fu nella penombra del colonnato, a due passi dalle loro gambe che si muovevano entro le gonne attillate, una chiara e una scura. La borsetta di Renata le batteva contro il fianco a ogni passo. A un bivio il portico si spaccò, le due donne furono prese nel sole che si abbatteva di fianco. La verniera della borsetta mandò un guizzo, e sotto la verniera Massimo distinse una sbavatura e la pelle sfrangiata di consunzione. Ravvivato da certe parole di Ennio — è il padre, ora, che la deve mantenere — gli crepitò dentro un focherello che subito divorò la tremante estasi, e la fece crollare in qualcosa di vile che somigliava a una goffa speranza, persino a una pretesa di conquista. Non era, alla fine, una irraggiungibile dea, una donna senza marito e senza soldi, ecco cos'era. Ora s'erano fermate; l'amica cinguettò una proposta, spinse una porta a vetri. Massimo non si sentiva d'avventurarsi da solo in quel locale di lusso, ma vagamente lo bruciava la beffa che quelle due gli avrebbero giocato sottraendosi dall'inseguimento. Mosse qualche passo a caso, quando fu raggiunto dalla voce di Ennio.

S'era fermato coll'ortolana, e riferì un lungo dialogo tra ammiccamenti e risate, chiamando a testimonio un certo Giuseppe, uno studente anziano che coltivava un paio di baffetti a sostegno d'un sorriso labile e propiziatorio. Entrarono nella pasticceria; ingoffati dai cappotti si sedettero al tavolo più vicino all'ingresso.

— Ah ah, ci siamo capiti. Deciso alle solite chiassate, Ennio allungò le gambe contro una sedia vuota che beccheggiò precipitando tra i piedi degli altri due. Massimo per espiare quella villania, rosso in viso e colle corde del collo tese, subito s'adoprò a mettere in moto l'eloquenza di Giuseppe su un argomento di diritto civile in cui lo sapeva versatissimo: le successioni.

— La capacità di disporre dei propri diritti *post mortem* secondo il noto principio: *Le mort saisit le vif*, essia il morto investe il vivo...

Sopra la bionda collinetta formata dalla schiena della amica, Massimo vedeva il collo di Renata, il lobo dell'orecchio fuor dell'onda dei capelli, la mano che reggeva la tazza all'altezza del viso, e quella vista non gli dava frenesia di vicinanza nè di possesso, ma appagamento, come se già avesse raggiunto tutto il possibile, e certo assai più di Ennio, che s'accontentava di occhiate di frodo attraverso il vetro appannato del gabinetto. A un tratto, fu un lampo, Renata si piegò in avanti, mossa interessata al discorso; in un gioco ozioso della mano verso i capelli gli restituì una occhiata lucida e sicura, stirò le labbra alzando gli zigomi in un atto che parve lusinga, ironia, divertimento, intesa. Investito, quasi atterrato da un'onda calda, Massimo si sentì il cavaliere in torneo che sotto gli occhi della dama vuol guadagnare onore. Cercò in giro un mostro da sgozzare, un rivale da abbattere. L'unica era d'affrontare Giuseppe sul terreno che gli s'offriva, quello delle successioni, e sgominarlo.

— Le leggi che riguardano questa materia — cominciò con voce forte e mozza — sono troppo antiche. Non fanno che sanzionare ingiustizie vergognose. Il capitolo della successione dovrà essere abolito.

— Abolito, abolito — ripeteva Giuseppe fuori di sè per l'impudenza di quella affermazione. — Via, ma se fin dai tempi più antichi esiste il diritto di successione...

Ora le due amiche s'erano voltate per ascoltare, e la piccoletta vestita color nocciola si beava col pasticcino addentato in mano, come a uno spettacolo.

— Finiscila di sciupagalare quello che leggi in biblioteca. Io ragiono col mio cervello. Secondo te un'istituzione si deve conservare solo perchè è antica? Che bell'idea! Allora anche la schiavitù, essendo antichissima.....

Fu a questo punto che Renata mosse il mento, che pure appoggiava sul palmo, per approvare. Ella non sorrideva, compresa dalla gravità del gesto con cui concludeva il torneo, assegnava il premio.

— Ma va, fammi il piacere, tu hai le idee di Matusalemme — e si levò in piedi congestionato. Già era tanto cresciuto d'importanza d'arrogarsi senz'altro la guida del gruppo; sembrava naturale che gli altri due lo seguissero frenando le grinze dei rappetti. Ma ora Renata a testa bassa cercava qualche cosa nella borsetta. Massimo strisciò un piede sul pavimento, tossì, delirò di chiamarla con un grido, mentre tirava a sè la porta spasimando risalì un'ultima volta dal braccio di lei verso il viso, che gli parve più bianco, stupito, e di colpo invecchiato. Le disapiaceva che lui se ne andasse così, a un tratto... Di lì a poco sarebbe ritornato, da solo. Si sentiva gonfio d'improvvisa responsabilità, di quell'impegno protettivo che gli uomini assumono verso le donne in ricambio del segreto piacere.

L'oscurità era ormai precipitata sotto i portici, appena annunciava al centro il serpe della strada pavimentata di antiche pietre, come scaglie.

— Dove scappi, sei impazzito! — lo chiamò Ennio — e l'altro rincorato dal buio, colla piccola voce biliosa:

— No, non sei pazzo, ma un cretinetti pieno di boria, una fetente matricola, ecco quello che sei.

Massimo si fermò a gambe aperte, strinse il pugno, aspettò che Giuseppe gli fosse a tiro, ruotò indietro sul busto per guadagnare forza e lo colpì sulla bocca. Un rumore leggero come uno scricchiolio, e Giuseppe ribaltò, giacque a braccia aperte, crocifisso tra le verghe del tranvai.

— Che hai fatto! — urlò Ennio. Si buttò sul compagno riverso e gli toccava la testa chiamandolo. Venne avanti un gruppo di gente con uno che conduceva a mano una bicicletta.

— Una carrozza ci vuole, bisogna portarlo all'ospedale, non vedete! — Allora Massimo sentì un improvviso spavento vuotarlo dentro succhiandole. L'ho ammazzato, pensò. Si mise a correre a testa bassa, il bavero alzato per salvarsi dalla luce delle vetrine. Continuò a correre a perdifiato finchè le case si diradarono tra sorsi di orticelli e giardini. Il cuore gli mancava. Si fermò, si sfilò il pastrano, lo stese per terra, vi sedette sopra. Allora allungò la mano a prendere i cassellini intorno, e si perse a ricostruire la scena di un dramma che aveva visto al cinematografo, in cui il protagonista colla camicia aperta sul collo, in piedi tra due gendarmi, senza tra la folla dell'aula due umidi occhi di donna.

Maria Luisa Astaldi

CRONACA CITTADINA

Quarantun fucilazioni

Venerdì, 19 maggio, due ufficiali germanici appartenenti alla difesa antiaerea di Torino, sono stati assassinati durante il loro servizio, da banditi, nei pressi di San Pietro, in Val di Susa.

Tempo addietro, nella stessa località, vennero uccisi altri due ufficiali delle Forze Armate germaniche.

Le indagini, prontamente iniziate, hanno portato all'accertamento che, sia in San Pietro, come in località Bassinetto e Selvaggio, da più di otto mesi, le popolazioni offrivano ospitalità e viveri a ribelli e a prigionieri inglesi evasi da campi di concentramento.

Dopo aver fatto evacuare la popolazione, si è proceduto, secondo le leggi di guerra, alla distruzione delle case nelle quali essi avevano ricevuto ospitalità, e di quelle in cui è stato rinvenuto copioso materiale bellico.

Nella mattinata di ieri, quarantuno banditi, già precedentemente condannati a morte per essere stati trovati con le armi in pugno, e la cui domanda di grazia è stata respinta in seguito all'assassinio degli ufficiali germanici, sono stati giustiziati nei pressi delle località sopraddette.

Un appello della Croce Rossa

Si richiedono offerte in denaro e generi non deperibili per spedire pacchi agli internati

Giungono di continuo al locale Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana, da famiglie non abbienti, richieste intese ad ottenere viveri da inviare a militari, loro congiunti, internati in Germania.

L'ultima spedizione da Torino di pacchi, oltre 6200, testimonia della generosa rispondenza della cittadinanza ad ogni invito inteso al bene. Si può quindi esser certi che la nuova iniziativa della Croce Rossa per portare sollievo ai nostri fratelli non resterà senza eco.

Per questo il Comitato provinciale di Torino della Croce Rossa Italiana rivolge un vivo appello a tutte le persone di buona volontà, e che hanno i mezzi per farlo, perchè inviino presso la sua sede — via del Carmine 12, piano 3° — offerte in denaro e in generi alimentari, non deperibili.

Sarà anche molto ben accetta, per la confezione dei pacchi, l'offerta di cassettine di legno o di cartone (ogni pacco non deve superare i cinque chilogrammi), di tela da imballaggio, di stoffa per sacchetti e sacchettini di carta.

ANNONARIA

Distribuzione di burro

La Segreteri informa che dal giorno 29 maggio ai giorni 5 giugno avrà la distribuzione a saldo del mese di maggio una razione di grammi 50 di burro, sul tagliando di 11 e 12 e fu tutti i tagliandi di grassi rimasti e che mese di maggio della carta «Zuccheri» grassi e saponi del quadrimestre in corso.

La razione di carne

La Segreti informa che oggi è in distribuzione in città e provincia, se di carne di gr. 100 con osso, corrispondente a gr. 70 di carne e 30 di osso.

Biscotti di giugno

La Segreti informa che le prenotazioni dei biscotti per giugno devono essere versate al Reparto Centrale Esercenti v. M. Giulia 42, entro il 2 giugno. In seguito all'aumentata della razione di pane, la razione dei biscotti è portata, dal 3.o giugno a gr. 100 e la razione della galletta-pane a grammi 140.

La raccolta dei piselli

Una settimana dal Capo della Provincia incarica l'Ufficio approvvigionamento dei prodotti ortofrutticoli (U.P.A.P.O.) della raccolta e della spedizione dei piselli, sulla base e nei limiti delle direttive impartite dalla Segreti. La raccolta sarà effettuata da un unico gruppo di commercianti designati dal Federale, in accordo con l'organizzazione sindacale competente e autorizzati dalla Segreti; il predetto accederà il proprio fabbisogno sarà (previo ritiro dei cartellini, per obbligo, dei ricettori), per quanto riguarda i comuni di consegna è vietata la cooperazione del pedone da parte di chiunque non ne sia autorizzato, e sino ri. soltanto i contenti di alimentazione stipulati anteriormente all'entrata in vigore dell'ordinanza, e nulli sono quelli non stipulati in ordine ad essa.

★ L'Ufficio provinciale dell'Gato Annonario si prenderà dalle terre avano cicilia, Calabria, Puglie, Campania, Basilicata, Sardegna, Corsica; — sono Valerio Emanuele 75 — comunica che non provvederà all'inoltro diretto al compenso L'Ufficio bollettini del Ministero della Cultura Popolare, delle notizie che i predetti verranno inviare per radio-messaggio ai propri familiari nei territori occupati.

★ Il Centro regionale della distribuzione di medicinali, alle dirette dipendenze del Ministero delle Forze Armate (piazza d'armi 10, tel. 40-100) tratta a riceve non procedura celebrazione tutte le questioni relative all'assistenza dei familiari di militari Possono ai suoi rivolgersi i familiari di militari alle armi in Italia, all'internamento in Germania e internati della Germania stessa.

★ L'ex Ragioniere dei comuni comunicati piemontesi, limediata del Mc Luigi Gallino, si è riunita nella sede del Sindacato, per la commissione composta dal M. Sandro Fuga, Guido Gedda, Emilio Salza, Luigi Perrucchio, della rappresentante della Pro Cultura femminile e dal rappresentante del Gim, per giustificare i contravventi alla 52 Kassenza dei Giovani Esercenti piemontesi. Si sono presentati il violinista Fasola ed il quartetto Aiex di Alessandria. La prova si è svolta alla presenza del pubblico, che ha applaudito all'iniziativa.

★ L'Ufficio unico di collocamento rende noto che l'Ufficio di Collocamento dei Lavoratori dell'Agricoltura si è trasferito in corso G. Ferraris 19.

Oggi alla Radio

Radio gazzetta: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 8,30: Trasmissione per scrittori ciechi - 11,30: Solisti in lingue estere in onda su 1261 - 12: Concerto vocale - 12,30: Orchestra Marione - 13,20: Orchestra Galino - 13,40: Radio Legionario

14,10: Musiche polifoniche di Pier Luigi da Palestrina - 16: Concerto sinfonico, Mo G. Morelli - 17,30: Scuola Israeli - 18,30: Trasmissione per gli Italiani del Mediterraneo - 19,30: Saluti degli Italiani in Germania - 17,40: Notiziari in lingue estere e in italiano - 18,30: Radio famiglia - 20,30: Orchestra Ultima Conquista - 21: Radiogiornale del Partito - 21,40: Complesso jazzistico Zilar, Mo E. Mozzati - 21,50: Orchestra Angelini - 22,20: Un «quintetto» di Schumann, pianista Nino Antonellini e quartetto d'archi dell'Eiar.

★ Il fio da cucire c'è e non c'è Co, perchè ai mercati si può trovarlo, basta pagarlo trenta lire e più al rocchetto. E come mai le bottiglie ce sono costantemente prive! O meglio, devo dire che il Ufio di assegnazione alle mercerie?

Notiziario della Federazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Si ricorda che tutti i commercianti, artigiani, industriali ed agricoltori iscritti al P. F. R. sono convocati per oggi, sabato 27 c. m., alle ore 18, a Casa Littoria, per una riunione presieduta dal vice-Commissario federale Ricci, con libera discussione sul tema: «Confederazione unica; sindacalizzazione».

La «Mensa comune»

I ristoranti gestiti dalla «Mensa comune» all'interno di quella data Stazione rimarranno chiusi il sabato sera e tutti i giorni festivi. Il prezzo del vino, per effetto degli aumentati oneri daziari, a partire da ieri e di L. 5 il quarto, compreso il servizio che sarà fatto ai tavoli dai camerieri. L'amministrazione della Mensa ricorda inoltre agli avventori che sono tenuti ad acquistare alla cassa dei ristoranti il tagliando del pasto (L. 18) e quello del vino (L. 5).

Nei primi giorni dell'entrante settimana sarà aperto il Ristorante Gallito, in via Sacchi, nonchè l'esercizio del Gelataio, in via Pr. Am. nel Palazzo Carignano.

La posizione degli ufficiali

Il 1° Comando Militare Provinciale precisa che a seguito delle precedenti disposizioni emanate in materia, la posizione degli ufficiali non in servizio deve interessare esclusivamente coloro in qualsiasi gli interessati richiamino in possesso di uno dei seguenti documenti: a) foglio di presentazione bianco, rilasciato dal Comando Militare Provinciale; b) tessera dell'UNUCI con fotografia, rilasciata dalla stessa UNUCI, unitamente al documento comprovante la prestazione del giuramento.

Anche agli ufficiali in possesso del documento dell'UNUCI verrà successivamente rilasciato il foglio bianco.

Le indennità agli impiegati in servizio nelle FF. AA.

L'Istituto della Previdenza Sociale comunica che le indennità agli impiegati privati attualmente in servizio nelle FF. AA. Repubblicane a partire dal 1.o aprile saranno liquidate secondo le seguenti norme: a) Ufficiali e sottufficiali: le misure delle retribuzioni militari temporanee l'aggiunta di famiglia e la indennità di carovieri, tutte in vigore dal 1-7-1943, devranno essere maggiorate del 50 per cento; b) Graduati e militari di truppa: per i militari di grado non superiore a quello di caporale maggiore, si effettua il conguaglio fra la retribuzione civile e il complesso degli emolumenti militari a qualsiasi titolo dovuti. Le aziende dovranno, per la loro richiedere agli interessati una dichiarazione rilasciata dal Comando cui il militare dipende, dalla quale risulti l'importo totale degli emolumenti a carico della amministrazione militare; c) Militari di cui si ignori la sorte: viene confermato che la corresponsione delle indennità a favore dei congiunti deve cessare col 31 marzo 1944.

La traslazione della salma di Alberto Virigilio

Nel Cimitero Generale da tempo luogo ieri la traslazione della salma del poeta Alberto Virigilio destinata, per disposizione del Municipio, in apposita località recentemente sistemata. Hanno accompagnato le ceneri di Virigilio all'estrema dimora la figlia del poeta Luisa e numerosi amici fedeli.

Alberto Virigilio, nato a Mondovì, morì a Torino nel 1933. Poeta veramente piemontese in genuine, schietto, i cui versi ebbero espressioni e caratteristiche prettamente torinesi. Le ricorderanno a lungo i quanti amano la nostra città tre volumi notevoli «Torino e i torinesi», «Come si parla a Torino», «Voci e cose del vecchio Piemonte» le sue «Rime piemontesine» poi affermano la sua schietta di poeta che, dopo Brofferio, il Piemonte può vantare e onorarsi di possedere. Una lapide inaugurata nel palazzo municipale lo ricorda nella sua opera e nel suo amore per Torino.

★ Comunicato. — Mariano Giuseppe fu Matteo, abitante in via E. Alberto 14, non ha nulla a che fare con Mariano Giuseppe, menzionato nella truffa di cui si è data notizia sotto il titolo: «Una truffa di stella» — Anche Teresa Amedeo, abitante in via Tenivas 16, dichiara di non aver nulla di comune con la non esistente di cui si tratta nella medesima rubrica.

La condanna d'una lavandaia che aveva un debole per i liquori

L'11 marzo scorso, Galileo Longo di Antonio, d'anni 41, titolare d'una bottiglieria in via Saccarelli 14, si presentò al Commissariato di P. S. Borgo San Donato per chiedere l'intervento di due agenti nei confronti di certa Giuseppina Steffanino fu Giuseppe, di anni 53, lavandaia in che poco prima era stata dal Longo medesimo sorpresa a rubare una bottiglia di liquori nel suo esercizio. Giacchè al Longo erano venuto a nascere, nel giro d'un mese, altre dieci bottiglie, egli era reputava che le avesse tutte asportate la Steffanino, la quale, pratticando nella sua bottega, salvo proprio mestieri accanto alle scaffale ave erano allineate le bottiglie di liquore. Gli agenti si misero ai cespugli, e giunti in via Somariedi, trovarono la Steffanino alle prese con la moglie del Longo. Fatta una perquisizione in casa della lavandaia, le bottiglie non furono ritrovate, ma si seppe che pochi giorni prima la Steffanino aveva regalato alla Spiota due bottiglie di aperitivo. La Steffanino ha però negato che fossero di quelle del Longo, le avrà evidentemente acquistate, diceva, non abbiamo più da chi. Comparsa davanti al Pretore dott. Corsi (P. M. avv. Porretto; dif. avv. Salza), cane. dott. Zegani, la Steffanino è stata condannata a 25 giorni di reclusione e a 750 lire di multa.

INVESTITA in via P. Amedeo da una motocicletta guidata dal tranviere Colle Ludovico, l'impiegata Argilea Emanuela in riportato ferite al capo e contusioni giudicate guaribili in 12 giorni.

BORSE

TORINO 26 maggio

Titoli	Prec.	Ot.	Titoli	Prec.	Ot.
Rend. 3%	105 —	105 —	Rist.	1800	1800
Rend. 3,5	100 50	100 40	Sade	1000	1000
» f. p.	100 25	100 50	Marelli	650 —	650 —
Redimib.	93 25	93 —	Pirel.	2140	2175
» f. p.	93 50	93 50	Fonsia	965 —	950 —
Redimib.	93 25	93 25	Savig.	1000	1000
» f. p.	93 50	93 50	Ital.	1000	1000
Redimib.	91 —	91 90	Sob.	1125	1170
» f. p.	97 75	97 50	Ingel.	700 —	700 —
Redimib.	97 50	97 50	Mont.	1240	1240
» f. p.	97 50	97 50	Elba	350 —	350 —
Redimib.	97 —	97 —	Acciai.	1000	1000
» f. p.	97 —	97 —	Acciag.	775 —	775 —
Redimib.	95 —	95 —	Ferrie	1210	1210
» f. p.	95 —	95 —	Lanza	1000	1000
Redimib.	93 50	93 50	Aqui.	250 50	247 —
» f. p.	93 50	93 50	Cem.	1750	1750
Redimib.	97 —	97 —	Manif.	1000	1000
» f. p.	97 50	97 50	Amian.	2300	2300
Redimib.	97 50	97 50	Mon. c.	1150	1050
» f. p.	97 50	97 50	Ass. F.	2700	2700
Redimib.	97 —	97 —	Zucch.	900 —	900 —
» f. p.	97 —	97 —	Unica	650 —	650 —
Redimib.	95 —	95 —	Siam	500 —	500 —
» f. p.	95 —	95 —	West.	1850	1850
Redimib.	93 50	93 50	Gilard	500 —	500 —
» f. p.	93 50	93 50	Prinz	1000	1000
Redimib.	93 50	93 50	Saffa	1175	1300
» f. p.	93 50	93 50	Talco	3000	3000
Redimib.	93 50	93 50	Pirito	350 —	350 —
» f. p.	93 50	93 50	Elast.	1850	1850
Redimib.	93 50	93 50	Beni S.	2300	2300
» f. p.	93 50	93 50	Cart. L.	1000	1025
Redimib.	93 50	93 50	Burgo	2000	2000
» f. p.	93 50	93 50	For. E.	2000	2000
Redimib.	93 50	93 50	Ilssa	850 —	850 —

STATO CIVILE

26 Maggio 1944

Nati 13 - Morti 5 - Matrimoni 0

Cittadini Maria v. Tamburrini, a. 51, da Bernezzo (Cuneo), c. Bernezzo 3 - **Pugliatti Giuseppe**, a. 70, da Torino, commerc., v. S. Giulia 72 - **Mazza Anna** m. Bevilacqua, a. 58, da Alpignano, casal., v. Reni 73 - **Tirotti Giovanni**, a. 31, da Nova, terrazziere, Molinia Lan. - **Costa Carlo**, a. 67, da Chivasso, macchinista, Ricovero Monte.

Seguendo la Cronaca

E' risparito il Caffè Morgana già bombardato e rimesso in ordine, caffè tradizionale della gaiezza torinese. *Mario Valeria, avv. A. Diet.*

Prima di comperare mobili di qualunque stile, visitate il *Mobilificio «La Maria»* in via San Massimo 47 - Tel. 42-680

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17: «La scala d'argento» fantasia musicale.

Spettacoli di domani

CARIGNANO: 15 e 17,30 «La scala d'argento» fantasia musicale.

GAMBA e CARRERA

ore 15 e 21 «Le Cinematografo» «Romanzo di un giovane... rivo».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Scarpe grosse» Lilia Silvi, Nazzari, Gazzolo, Ult. 19,45.

AMBROSIO: «Ballo con l'imperatore» Martha Rokk, Ult. 19,50.

CORSO: «Inventori di notte» Carla Del Poggio, L. Cortese, Ult. 19,45.

Augustus: «Il diamante nero» Gaby Morlay. Inizio ore 10: ult. 16,30.

Teatro del Popolo: Turbine di passioni, Olga Tschechova, G. Rissel.

Supercinema: «Vietato ai maggiorenni» Rina Marchiò, O. Tino. Ult. 20.

Nazionale: «Generazione» Calamai, Girotti. Vietato minori anni 16.

TORINO: «Tutta la vita in 24 ore» A. Bach, Nimchi. 3.p. 10; ult. 20.

GORIA: «Sotto il cielo delle Antille» «Technicolor». Ap. 16; ult. 20.

Alga: Notti di primavera (Svezia)

ASTI: ap. 10 «I tempi di Valzer» Willy Fritsch, Komar. Ult. ore 20.

IMPERIALE: «Solitudine».

FREJUS: «Sette anni di felicità» e Varietà ore 17 e ore 19,30.

Palermo 14: L'ultima carrozzella con Fabrizi, Magnani, Fiermonte.

Moderno: «La vita d'oro» e Var.

Doria: «Senza una donna» G. Lugo, Campanini e Varietà - 17 e 19,50.

Radium: «Vienna 1800» e Varietà.

Po: «Sogno felice» Rina Galli.

Orpea: «Mater dolorosa» M. Izotti.

AGUA: «La morte civile» e Var.

Nuovo Barge 10: Belve in gabbia.

Milano: ap. 10 Tempeste sul golfo

V. Veneto: «Signorina Terremoto»

Romano: «Febbre» e Rivista Gerdi «Senza cerimonie» 16 e 18,50

Excelsior: «In cerca di felicità» Tito Schipa Rahagliati, V. Carm.

Odeone: «L'amore sempre» Alida Valli, Gino Cervi, Antonio Cantafora.

Astra: Ultima carrozzella. Ult. 20.

LUX: «La Casa del peccato» Alida Valli, A. Nazzi, Nazzari. Ult. 19,15

LA CASA DEL PECCATO oggi al LUX

con un eccezionale assieme d'interpreti: *Alida Valli, Aldo Nazzi, Amedeo Nazzari, Umberto Melnati, Giuseppe Porelli, Giulio Stival.* Avventure da mille facciate di un insaziabile Don Giovanni di strapazzo, irritatore di mariti gelosi e divertimento di quelli dell'ultima categoria. Una moglie fedele per la salvezza simbolo del peccato coniugale; un'altra moglie fedele perchè non amata non è peccato; e chi le unisce? Alida Valli. Tra le due coppie, il nostro conquistatore getta le sue ingenue reti. Che cosa gliene derivi, tra le mura ed un troppo accogliente rifugio amoroso (*La casa del peccato*) forma lo spasso maggiore di questo allegro film. Esso è inoltre inteso a far ridere senza ribrezzi complicazioni sentimentali: il maggiore numero possibile al spettatori e al spettatrici.

IL BARONE DI MUNCHHAUSEN

e il film dove l'assurdo ripete logico, l'inverosimile risulta naturale, l'impossibile diventa reale. Articoli principali di questo capolavoro: *I Ufa, Agfacolor*, la regia *Josef von Baky*, e un complesso formidabile di stupendi interpreti: *Hans Albers, Ferdinand Marian, Jse Werner, Brigitte Horney, Marina von Ditmar, Hilde von Stolz.* I due insuperati cinema tedeschi presentemente, quanto pensano, quanto altro sono

Barone di Munchhausen.

Oggi al VITTORIA

LILIA SILVI - AMEDEO NAZZARI

in *Scarpe grosse*

con *Elena Altieri, Laura Gazzolo.* Arguta commedia che spiritosamente sceneggia la irruente vivacità di Lilia Silvi alla calma e meditata compostezza di Amedeo Nazzari, e trae dall'insolito contrasto effetti di ilarità irresistibile. (Esclusività - Kinic s).

RISATE, RISATE, RISATE al CINE-VARIETA' PREJUS

dove seguono continui calorosi applausi: *Enzo Pellerano* con l'orchestra ritmica, il *Trio Macionelli* ed altri valenti artisti, nel Supercinematografo *Feste al villaggio.* Repliche entusiasmanti.

Domani: *Serie sanzi di felicità.*

SUCCESSORE al TORINO di NINCHI, ANNETTE BASH

Carlo Campanini e A. Checchi, nel bilocale-fischiosissimo film sentimentale con delle scenette buffe *Tutto la vita in venticquattro ore* un film che ridanna e delizia da più giorni tutti gli spettatori.

AL PALERMO si ride

per *L'ultima carrozzella*, il comicissimo film con *Fabrizi, Fiermonte, Anna Magnani* (e Palermo 118).

Cinema AURORA

(corso Brescia 81. - «Ripudiata», il film dallo strepitoso successo.

NAZIONALE: «Ossessione»

il film più discusso della stagione con *Clara Calamai, M. Girotti.*

Il 20 % delle uova precettato

Due prezzi in corso - Le uova precettate cedute a mense ed ospedali a lire 3,60 l'uno

Quartier Generale, 26 maggio

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha deciso che la precettazione delle uova presso i produttori sia d'ora in poi limitata a circa il 20 per cento della disponibilità, lasciando il restante 80 per cento libero onde avviarlo ai centri di consumo per la vendita.

Il mancato conferimento della quota obbligatoria comporta il pagamento di un'ammenda di L. 20 per ogni uovo non consegnato, senza pregiudizio di eventuali azioni penali.

L'innovazione è stata resa necessaria per garantire agli ospedali civili e militari, alle convivenze ed alla parte meno abbiente della popolazione un certo numero di uova a prezzo accessibile a tutte le borse.

Conseguenza della nuova disciplina, è il riconoscimento di due prezzi, uno per le uova precettate, fissato in L. 3,60 al consumatore, l'altro per i rimanenti quantitativi liberi, la cui quotazione segue l'andamento del mercato, vigilato, però, attentamente per evitare che raggiunga livelli eccessivi e dia luogo a speculazioni che saranno inesorabilmente stroncate.

E' già in corso la raccolta di una notevole quantità di uova che servirà per approvvigionare, al prezzo di L. 3,60, le mense aziendali e gli ospedali e costituire scorte che permetteranno, nel prossimo inverno, di garantire la distribuzione, al momento in cui, venendo a cessare la produzione ciclica, le uova scarseggeranno nel commercio libero.

MILANO. — Per 1 milione di lire sfollati di varie sono stati asportati con un autocarro da banditi a mano armata alla ditta Mussanti.

SPORT

Il campionato di calcio

La Juventus a Milano

La prima giornata delle semifinali ha visto la sola Juventus vittoriosa; l'aere e Ambrosiana hanno diviso i punti, il Torino ha perso, Bonatti in Juventus apre una difficile trasferta a Milano, dove si misurerà con l'Ambrosiana, ed il Torino scenderà a Torino ad incontrare i campioni.

Manca, sino ora, ogni possibile, atti di compenso fra le forze contrastiche lorinee e quelle lombarde, lottando nella recente partita fra rappresentative si è potuto constatare che i giocatori delle unità lombarde sono in eccellenti condizioni di efficienza. Ciò fa pensare che Juventus e Torino troveranno nell'Ambrosiana e nel Varese avversari agguerriti e battaglieri che farebbe di piegare. La Juventus, che deve bissare per la seconda volta in Torino, è chiamata a dare sul terreno dell'Arena la conferma delle sue ottimali possibilità. Il Torino, perso il primo incontro, deve rimediare subito al passo falso, ritrovare se stesso e non permettere che la classifica si faccia troppo grave, impossibile da annullare in un girone di ritorno di soli sei incontri. La squadra granata, da giovedì affidata al nostro allenatore Rebuffo, è parsa atta alla rivincita contro la compagine che ha già tanto rigettato pure di valore.

MOTOVELODROMO TORINESE

Domenica 28 maggio '44 - Ore 15

Gara di qualificazione internazionale

TORINO FIAT-VARESE

Prevederà alle ore 13,45: GARA NAZIONALE MILANO Partenza Turbine L. 25; Gradinata Lire 1, 15. I biglietti sono in vendita, da oggi a domenica 28, ore 12, presso la Segreteria, via Alberto n. 6, e i Giornali *La Stampa* e *La Gazzetta del Popolo*, via Roma.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

La nobile ed onesta esistenza del

Comm. Giuseppe Filiberto

Capitano degli Alpini
Combattente Guerra 1915-18

venuta ier l'altro tragicamente stroncata.

La sua piccola ed adorata figlia **Marisa**, il padre e la mamma, le sorelle, la cognata, famiglie **Filiberto, Crassolari, Olella, Conte e Bobellino**; tutti i parenti, gli amici e l'affezionata **Clara**, ne danno l'annuncio con l'animo affranto da tanta sciagura.

I funerali seguiranno domenica 28 corr., alle ore 15, da corso Torino n. 36.

Rivarolo Can., 25 maggio 1944.

La Cittadinanza di Rivarolo Canavese si associa al lutto del suo Commissario Prefettizio sig. **Ciprandi Filiberto**, per l'immatura morte del di lui figlio Geometra **GIUSEPPE**.

Le Ditte Filiberto & Deandrea - Ferrari - Valperga C., annunciano con profondo dolore la scomparsa del loro consocio e Direttore Geometra **GIUSEPPE FILIBERTO**.

Le Ditte F.lli Granetti, Rivarolo C., partecipa con dolore la morte del Geom. **GIUSEPPE FILIBERTO**, cognato del costruttore **Ferdinando Granetti**.

La S. A. Verniciatura Italiana Poli, Ledoo & C., di Rivarolo C., annuncia con profonda tristezza, la morte del Geom. **GIUSEPPE FILIBERTO**, Presidente del suo Collegio sindacale. (A

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava in Pavia l'anima eletta di

Ratto Vittorio

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia **Maria** col marito **Mario Barberis**, il figlio **Renato** con la moglie **Lina Cirlino** e la piccola adorata **Anna-Maria**, la sorella **Margherita**, cognate, cognati, nipoti e parenti.

La cerimonia avrà luogo in Gaggiano il 27 corr., alle ore 16.

Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia. 2475

Non farti mai preghiere.
Terra 25-5-1944 (corso Cavour 11), Garda, Dr. Trav. Pan., Tel. 225, Iseo

Al tramonto, munito di tutti i conforti religiosi spirava serenamente

Zucca Giovanni fu Battista

di anni 75

Lo piangono nel dolore: la moglie **Solaro Anna**, i figli **Mario, Ida**, e dott. **Ilario** e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nella Parrocchiale di Rauzone il 27 corrente alle ore 9,30.

Mariondo Tor., Rauzone, 25 maggio 1944. 14918

Mariodi 23 maggio, dopo breve malattia, muoveva all'affetto dei suoi cari

Orsola Costa

A funerali avvenuti se danno il doloroso annuncio la sorella **Teresa Costa** ved. **Gastinelli** con figli **Ignazio e Giuseppe**, i nipoti **Canepare** e i parenti tutti.

Cuneo, 26 maggio 1944. 14900

FALAVIGNA
SILO SENZA SILO
Raddoppia la resa alimentare dei foraggi. Chiedere gratis la nuova pubblicazione a Silo Falavigna, Bologna.

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. *L. 5 p. p.*

ABBIAMO impianti completi saldatura autogena, motori, motocarri, rigeneratori. Moretti, Ormea 76. 13633

ACQUISTASI bicchiere nuova o d'occasione macchina da scrivere, compressori e martelli elettrici. Scrivere Rossetti, casella postale 60, Savigliano.

ACQUISTASI sfera per bicicletta 1/4-2/16 anche piccoli quantitativi. Tel. 20553.